

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 09 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Il presidente della Provincia ha chiesto e ottenuto un incontro con il presidente dell'Anas

Viabilità in primo piano

RAGUSA. Tre questioni di grande portata per il potenziamento del sistema dei trasporti in provincia di Ragusa all'esame del presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto ed ottenuto un incontro con Ciucci per martedì a Roma (il confronto è in programma nella sede dell'Anas alle 15) per affrontare principalmente tre questioni: stato delle procedure per il project financing per il raddoppio della Ragusa-Catania con specifico riguardo alle risorse di parte pubblica che sarà necessario reperire per la realizzazione dell'intera infrastruttura e la previsione di collegamento di questa importante arteria stradale con il nuovo aeroporto di Comiso; nonché la variante alla ss 115 nel tratto Comiso-Vittoria e il nulla osta dell'Anas relativo ai lavori di ammodernamento della sp San Giovanni al Prato-Bugilfezza in territorio di Modica, che se realizzati permetteranno di "saltare" il centro commerciale decongestionando e di molto il traffico veicolare.

Al confronto col presidente dell'Anas Pietro Ciucci, il presidente Antoci ha invitato a far parte della delegazione i parlamentari nazionali e i sindaci dei comuni di Comiso, Vittoria e Modica interessati alle questioni relative alla variante della ss 115 e del collegamento della sp San Giovanni al Prato-Bugilfezza nel tratto compreso tra la ss e la ss 194.

"L'incontro col presidente Ciucci - dice Antoci - nasce dall'esigenza che i procedimenti che riguardano 3 im-

portanti infrastrutture del territorio ibleo come il raddoppio della Ragusa-Catania e la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, la variante alla ss 115 nel tratto Vittoria-Comiso e il nulla osta per la realizzazione del collegamento viario San Giovanni al Prato-Bugilfezza, presentano vari e differenti elementi di criticità sia sotto il profilo procedurale che su quello finanziario destando una forte preoccupazione in tutto il territorio circa la possibilità di avviare la realizzazione delle opere in tempi compatibili con l'importanza che esse rivestono. A Ciucci chiederemo risposte certe sui tempi di realizzazione e sulla certezza del finanziamento ma anche una grande considerazione per eliminare

le criticità procedurali connesse ad alcuni procedimenti". Si tratta di opere necessarie per assicurare un migliore e più rapido sviluppo procedurale ad arterie definite di primaria importanza per la crescita di un territorio la cui effervescenza economica non può essere messa in discussione, così come non si può discutere sul fatto che la stessa è arrivata senza il sostegno di adeguati interventi infrastrutturali. E' chiaro che con il supporto di una rete viaria all'altezza della situazione, per non parlare della piena operatività di altre infrastrutture come l'aeroporto di Comiso o il porto di Pozzallo, l'area iblea sarà destinata al decollo.

GIORGIO LIUZZO

Incontra l'Anas Nuova strada per Catania, Antoci vola a Roma

Tutti a Roma per tornare a parlare di infrastrutture e viabilità. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto un incontro con il presidente dell'Anas Piero Ciucci. Si vedranno martedì pomeriggio per parlare in modo approfondito di tre questioni che rappresentano il futuro del nostro territorio. Insieme ad Antoci, ci saranno Pippo Di Giacomo, Giuseppe Nicosia e Piero Torchi, oltre ai parlamentari nazionali iblei. La presenza dei sindaci di Comiso, Vittoria e Modica è relativa a due delle tre richieste che Antoci intende sottoporre all'Anas.

In primo piano, comunque, ci sarà il nuovo tracciato della Ragusa-Catania, per la quale tra non molto sarà insediata la commissione che dovrà individuare il partner privato che dovrà realizzare e gestire la nuova strada. Tre le offerte presentate nei termini tra cui bisognerà scegliere. Oltre che delle procedure del project-financing, si parlerà delle risorse pubbliche ancora da reperire per completare i 650 milioni di euro che la parte pubblica dovrà mettere sul piatto. Si parlerà anche del collegamento con l'aeroporto di Comiso.

Le altre due questioni, invece, riguardano il territorio. In particolare, si parlerà, da una parte, della variante alla statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria e del nulla osta che l'Anas dovrà concedere per l'ammmodernamento della provinciale San Giovanni al Prato-Bugilfezza a Modica. Quest'arteria, se risistemata, consentirebbe di baipassare il polo commerciale, decongestionando il traffico della zona. * (a.i.)

Telesorveglianza negli esercizi commerciali

La Giunta Ap ha deciso di concedere un contributo ai titolari delle imprese che realizzeranno l'impianto

Iniziativa della Provincia regionale nel settore commerciale ed in particolare per tutelare la sicurezza di chi opera nel settore. La Giunta Ap ha infatti deliberato interventi a favore dei titolari delle imprese che hanno deciso di dotarsi di un impianto di telesorveglianza. Tenendo conto delle istanze presentate dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria al tavolo provinciale indetto dall'assessore allo Sviluppo economico. Enzo Cavallo, la Giunta ha deciso l'erogazione di un contributo pari al trenta per cento delle spese sostenute per l'acquisto e la installazione all'interno degli esercizi commerciali di impianti di telesorveglianza.

Gli impianti dovranno essere collegati ad una delle centrali di "raccolta-allarme" in modo da trasmettere in tempo reale, alle Forze dell'ordine, ogni segnalazione di pericolo per far scattare i conseguenti interventi. Da tener conto che le installazioni degli impianti di telesorveglianza dovranno esse-

re effettuate da aziende specializzate regolarmente iscritte per tali attività (svolte da almeno tre anni), nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio.

«La decisione assunta dalla Giunta provinciale - afferma il presidente Franco Antoci - coniuga due fattori: da un lato sostenere i commercianti e dall'altro migliorare la loro sicurezza. E' un segnale chiaro che abbiamo voluto dare ad un settore che sta attraversando un particolare momento di recessione economica e dall'altro invitare i commercianti a non desistere di fronte all'attacco della microcriminalità». «L'intervento della Provincia - aggiunge l'assessore Enzo Cavallo - scaturisce da una precisa richiesta dei dirigenti provinciali dell'Ascom di Ragusa e condivisa dal tavolo di settore che, oltre a sostenere i singoli commercianti, vuole dare un concreto e significativo segnale alla lotta alla criminalità».

R. R.

Un vertice per i fondi Insicem

Dovrà essere la riunione del tavolo di concertazione, programmata per lunedì 17 dicembre alle 16, a palazzo della Provincia, a fare piena chiarezza sulle procedure di utilizzo degli otto milioni di euro destinati alle imprese dei fondi ex Insicem. Troppo tempo è andato perduto e ciò non ha mancato di scatenare le reazioni non solo dei rappresentanti istituzionali ma anche delle associazioni di categoria.

Alle preoccupazioni espresse, nei giorni scorsi, durante la riunione del tavolo delle parti sociali, dal presidente della Camcom, Pippo Tumino, ha fatto da contraltare il medesimo timore ventilato dal presidente dell'Upla Claai, Salvatore Vargetto, che aveva sottolineato come non era più ammissibile perdere ulteriore tempo. Anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, aveva chiarito che sulla delicata vicenda bisognava trovare la quadratura del cerchio prima di procedere oltre per garantire, finalmente, alle imprese quella boccata d'ossigeno necessaria ad una rivitalizzazione del settore. Le parti sociali hanno già deciso. La loro proposta è quella di far ricorso al sistema bancario. Dovrà poi essere un comitato di garanzia, agile e snello dal punto di vista operativo, ad espletare tutta una serie di compiti organizzativi, operativi e di controllo. E' venuta così a cadere l'ipotesi, invero invisa a parecchi rappresentanti delle associazioni di categoria, che contemplava l'individuazione del soggetto gestore in una società che sarebbe stata costituita dalla Camcom e Ap.

G. L.

CRONACA DI MODICA

OTTO MILIONI DI EURO. «Non si può rischiare di perdere questa grande opportunità di sviluppo»
L'associazione «approva» comunque il piano degli interventi precedentemente deliberato

Fondi ex Insicem, «ritardi nell'impiego» L'Upla Clai scrive al presidente Antoci

(*sac*) Ha aperto un vero e proprio dibattito la vicenda sui fondi ex Insicem, dopo la denuncia che domenica scorsa aveva sollevato Antonino Filingieli, rappresentante del Comitato Liberi Artigiani e Commercianti di Modica, circa l'impiego di 8 milioni di euro provenienti dai fondi ex Insicem che «avevano preso altri lidi». Dopo l'intervento del consigliere provinciale Ignazio Abbate, promotore, tra l'altro, di interrogazioni, mozioni e altro per far sì che la somma fosse destinata per il sostegno, attraverso prestiti a tasso zero, di artigiani e commercianti in debito con l'Inps. È, adesso, l'Upla Clai ad intervenire esprimendo profonda preoccupazione per gli enormi ritardi con cui il tavolo di concertazione sta procedendo a dare il via libera all'utilizzo concreto dei fondi ex Insicem. L'organismo ha inviato, per questo, una lettera aperta al presidente della Provincia, Franco Antoci, al presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, ed al presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, in ordine al dibattito in corso sulla definizione della gestione degli 8 milioni di euro. «Concordiamo – scrivono il presidente provinciale Salvatore Vargetto e il direttore Giovanni Trovato – con quanto previsto dal punto 5 del piano di utilizzo, in attesa di ricevere la formulazione della proposta così come concordato in sede di tavolo di concertazione del 19 novembre scorso. Riteniamo la materia certamente

complessa e di non facile soluzione per pervenire ad una gestione unitaria che dia certezza al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di crescita socio-economico occupazionale dell'intero territorio. Ma ciò non può assolutamente portare al rischio di perdere questa grande opportunità di sviluppo e di crescita delle imprese e della nostra provincia». Vargetto e Trovato si lamentano del fatto che «l'Upla Clai, in

precedenza, non è stata fatta partecipe di molti incontri svoltisi al tavolo di concertazione per la scelta della destinazione delle relative somme. Nonostante tutto – aggiungono – consideriamo il piano degli interventi, precedentemente approvato dal tavolo, valido e quindi accettabile. Inoltre, consideriamo la proposta di gestione ed utilizzo delle somme in linea con le aspettative delle associazioni di categoria nonché



Franco Antoci

del'impreditoria e del territorio, così come formulata dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Facciamo, infine, riferimento alle gravi affermazioni del comitato Liberi artigiani del Comune di Modica. Riteniamo utile e necessario che il tavolo di concertazione e gli interessati chiamati in causa facciano chiarezza in merito».

SARO CANNIZZARO

INTERVENTI di Confcommercio e Federalberghi

Parco degli Iblei «No ad altri vincoli»

I consigli direttivi provinciali di Confcommercio e Federalberghi hanno affrontato il tema del "Parco degli iblei" nel corso delle ultime riunioni svoltesi nei giorni scorsi. Al termine di articolati dibattiti sono emersi concetti che i presidenti Salvatore Guastella e Rosario Dibennardo spiegano congiuntamente con le seguenti dichiarazioni: "Il Parco deve diventare uno strumento dinamico per il territorio; che non deve sovrapporre ulteriori vincoli a quelli già esistenti; che deve essere meglio riprogettato; che deve diventare oggetto di studio e di dibattito nel territorio; che deve diventare ed essere vissuto come un volano dell'economia iblea; che non sia di freno all'imprenditoria artigianale, agricola, commerciale, turistica, se pur nel rispetto di ragionevoli e compatibili norme ambientali. Il Parco come risorsa, proporzionato al territorio, ri-

«Non sia di freno all'imprenditoria artigianale, agricola, commerciale e turistica della nostra provincia»

spettoso dell'esistente, lungimirante nella crescita imprenditoriale, in una sintesi quanto più armonica possibile tra ambiente, cultura, impresa e sviluppo. Tutto quello che è nuovo incute timore e spinge a facili rinunce; il Parco, calato dall'alto come si sente più spesso dire, deve essere una opportunità modellata a misura sul nostro territorio".

"Ci siamo vantati per anni - aggiungono Guastella e Di Bennardo - di essere stati attori di un particolare sviluppo, innovativo e a misura d'uomo; dimostriamo anche in questa circostanza di sapere e potere co-

gliere questa opportunità che sarà anche ricca di risorse finanziarie che può dare impulso alle attività ricettive e turistiche ma che non debba essere la morte dello sviluppo che, sino ad oggi, ha contrassegnato e contraddistinto questa provincia. Bisogna uscire dai luoghi comuni, vecchi e stantii, e affrontare senza inutili e scioche contrapposizioni la questione, nel modo migliore, nel modo più intelligente, nel modo più sereno, con una visione ampia, lungimirante che dia tutela, sviluppo e speranza a noi e alle future generazioni".

G.L.

POR 2006/2007. Occhipinti sollecita la concertazione

Fondi comunitari «Non sprechiamoli»

Fronte comune. Per evitare dispersioni economiche, fronteggiando così i mille rivoli in cui andrebbero a perdersi i fondi comunitari eventualmente destinati all'area iblea. E', ancora una volta, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, a richiamare l'attenzione sulla necessità di una linea concertata, tra tutti gli enti locali territoriali e i soggetti istituzionali a vario titolo interessati alla crescita della provincia di Ragusa, per sostenere le prossime sfide così da evitare che delle importanti occasioni vadano perdute. Il riferimento, intanto, è ai fondi strutturali del Por 2007-2013.

"Se è vero - afferma Occhipinti - che alcuni esponenti del Governo regionale sostengono che la quantità di somme a disposizione è "mostruosa", è anche vero che, in alcuni casi, la nostra area ha dimostrato di essere impreparata, non riuscendo ad interagire, in maniera efficace, per intercettare le suddette risorse economiche. Ecco perché, al fine di evitare gli stessi errori compiuti in passato, dobbiamo accelerare le procedure per costituire

un organismo che, in qualche modo, possa prendere in considerazione le esigenze di sviluppo che, a più latitudini, mettiamo in campo. La disponibilità di fondi comunitari è l'ultima che avremo, almeno a questi livelli, per cercare di concretizzare delle realizzazioni importanti. Dobbiamo, quindi, rimboccarci le maniche e provvedere a delineare dei sistemi che possano garantire al nostro territorio di essere, in qualche modo, favorito dall'ingente pioggia di finanziamenti. Anche perché se è vero, come è vero, che la nostra dotazione infrastrutturale non è delle migliori nel Sud Italia, anzi è decisamente da ritenere da bassifondi della classifica, è altrettanto vero che dobbiamo dedicarci con tutta la nostra operatività a cercare di rimediare ad una condizione penalizzante, che ci ha visto, da decenni, fare i conti con una gestione delle risorse economiche che ha volutamente tenuto il nostro territorio in secondo, anzi forse addirittura, in terzo piano".

In che senso? "Il Sud Italia, la Sicilia e più ancora la provincia di Ragusa

«In alcuni casi la nostra area ha dimostrato di non essere preparata, non riuscendo ad interagire, in maniera efficace, per ottenere le risorse disponibili»

che è quella più a meridione della Penisola - aggiunge Occhipinti - sono sempre stati discriminati. E questa discriminazione l'abbiamo pagata a caro prezzo. Basta andare a vedere i programmi degli stanziamenti degli ultimi cinquant'anni per capire a cosa mi riferisco. E' proprio questo il contesto in cui si inquadra la provincia di Ragusa che, nonostante tutto, ha saputo risollevarsi da una condizione non facile e, grazie alla dinamicità dei propri imprenditori, ha concretizzato delle performance di tutto rispetto. Ma ci pensate lo sviluppo che avrebbe avuto il nostro territorio se avesse potuto

contare su delle infrastrutture all'altezza della situazione? Ecco perché riteniamo sia arrivato il momento di dare, finalmente, quelle risposte che sono mancate. Ecco perché le strategie che hanno mortificato il nostro ambito provinciale devono essere messe al bando e, piuttosto, dobbiamo essere noi a fare sentire la nostra voce, formando un fronte compatto che, escludendo quelle che sono le divisioni politiche, possa garantire la formazione di una realtà comune, solida, in grado di portare sul piatto delle rivendicazioni delle richieste molto forti".

GIORGIO LUZZO



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE GIOVANNI OCCHIPINTI

L'INIZIATIVA. Complessivamente saranno impiegate 540 tonnellate **A San Domenico la «natività» di sabbia**

(*sac*) Tutti curiosi a Modica per l'imminente presentazione del "Presepe di Sabbia" che si sta realizzando all'interno dell'Atrio di Palazzo San Domenico. Un'iniziativa quasi unica sulla quale da qualche mese l'assessore provinciale alla Cultura, Mommo Carpentieri, ha concentrato buona parte della sua attenzione.

«È un'iniziativa – aveva detto qualche settimana fa Carpentieri – che vogliamo destinare a Modica. Il presepe di sabbia ha un'unica ubicazione, ad Isole. Quest'anno sarà anche a Modica». Montagne di sabbia ed acqua, sono gli elementi impiegati in queste ore nella location di Piazza Principe di Napoli, da due scultori di fama internazionale come Ornella Scrivante e Mario Vittadello, che hanno collezionato una serie di premi per le loro opere.

Complessivamente saranno impiegate 540 tonnellate di sabbia. L'opera ha una grandezza di trenta metri quadrati. L'inaugurazione è stata fissata per sabato 15 dicembre. «Le visite al presepe di sabbia – ha sottolineato l'assessore comunale, Tato Cavallino – potranno essere effettuate tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 20.30, mentre nei festivi l'orario sarà prolungato di due ore la sera, con un prolungamento variabile almeno fino alle 22.30. È bene sottolineare che l'iniziativa per il nostro Comune è a costo zero».

L'idea è stata dell'Associazione "Idearp" di Arabella Agosta, che ha deciso di devolvere metà degli incassi in beneficenza, per questo è stato deciso il pagamento di un biglietto d'ingresso pari ad un euro.

SA. C.

Così si dimentica la storia

COSA PUÒ ESSERE più indefinibile della sabbia? Non rappresenta essa, in realtà, la svenatura di qualcosa che più si addice al nostro tempo? Il tempo non è solo quello di Modica, della provincia, ma il Tempo che appartiene alla terra. E alla terra si riferiscono le tradizioni, tutto ciò che viene da essa anche nel male. Rappresenta la storia stessa dell'umanità. Molte centinaia di anni fa il Santo degli animali, San Francesco di Assisi, unico esempio nelle iconografie cristiane di amore per le creature, gli uccelli, i lupi, che vivono con noi, realizzò nella Porziuncola quello che oggi chiamiamo il Presepe. La parola viene dal latino praesepium, che vuol dire davanti, o anche chiudere una siepe. In seguito la parola stessa è stata sinonimo di stalla, di mangiatoia posta in quel luogo. Dove nacque Gesù: e da secoli se ne fa una rappresentazione nelle case, con statuette ed elementi del paesaggio del luogo. Anche le chiese, quelle napoletane fra le prime, rappresentarono fino all'Ottocento, prese-

Un presepe del 1882 fu la gloria di Santa Maria, ma nessuno lo ricorda



pi di grandissima valenza artistica.

Il luogo dove nasceva il figlio di Dio era la città stessa, con le sue botteghe, le sue taverne, i suoi venditori per le strade. Tutto un fulgore di colori, come se quella unanimità fissata nella creta e nel legno, si muovesse di una vita che ruotava attorno al Bambino. In certi presepi barocchi, sembra ancora oggi di poter udire le «vanniate», le grida armoniose di chi vendeva il pesce o la frutta. Un mondo definitivamente scomparso, addormentatosi per sempre sotto il manto della cosiddetta civiltà moderna.

Anche Modica aveva dei presepi. Uno molto bello, quello della Chiesa di Santa Maria, con le statuette che erano vestite con i costumi dei modicani delle campagne. Contadini presi in rarefatti momenti di pace, lo spaventato dalla stella, il suonatore di cornamusa (che era uno strumento siciliano, ora scomparso definitivamente).

Benedetto Papale, un monaco, ne commissionò il lavoro ai Bongiovanni-Vaccaro di Caltagirone, grandi e veri artisti come lo era stato

il Matera cento anni prima a Trapani. Il presepe modicano, fu presentato nel Natale del 1882. Il prezzo, comprese le scenografie o «messe in scena», fu di circa quattrocento lire. Quel presepe, fu la gloria della Chiesa di Santa Maria, la gioia di noi bambini, la meraviglia del forestiere che non si aspettava tanta bellezza: questa premessa, per quanto normale possa sembrare, non si riferisce a quanto scritto sopra. Ma, al contrario, ad un presepe che verrà fatto «con la sabbia» — a Palazzo San Domenico — da due «scultori di fama internazionale».

Una ennesima trovata della città come Amministrazione, che invece di pensare alle tonnellate di sabbia necessaria — vedi manifesto — farebbe meglio a propagandare il Presepe di Santa Maria, interessarsi a chi ancora deve

avere lo stipendio, ricercare le famiglie che per il Natale non avranno nemmeno il panettone. La sabbia, di per sé, è quella materia che sta nella clessidra, l'idea perfetta del «tempus fugit» che, al contrario, non dovrebbe fuggire. Il Presepe, simbolo di una tradizione siciliana e modicana che è legato a quel Cristianesimo puro che molti conoscono, e che riporta al Santo Francesco di Assisi, di tutto dovrebbe essere fatto, ma proprio di sabbia no. La sabbia va negli occhi, come tutti sanno, e questo è un ennesimo momento di malumore per molti cittadini. Non c'è bisogno né di sabbia, né di fumo. Andiamocene a Santa Maria. E se il portone della chiesa dovesse essere chiuso, bussate forte. Il Cristo ha aperto sempre le sue porte. Ma mai al vento.

FRANCO ANTONIO BELGIORNO

CONCORSI

Bandi all'Urp-Infomagiovani

g.l.) L'Urp Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 305 posti presso il Ministero della Pubblica istruzione. Titolo richiesto: diverse lauree. Scadenza 31/12/2007. Affidamento di 6 incarichi per il progetto "Centro di ricerca ibleo" con sede a Vittoria. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Chimica-Agraria. Scadenza 15/12/2007. Conferimento di incarichi per i laboratori Asca di Ispica. Titolo richiesto: diploma di perito chimico. Scadenza 15/12/2007. Concorso a 7 posti presso il Comune di Giarre. Titolo richiesto: diploma di Maturità. Scadenza 31/12/2007. Concorso a 10 posti a tempo determinato presso il Comune di Napoli. Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Architettura. Scadenza 19/12/07. Concorso a 2 posti presso il Comune di Teramo. Titolo richiesto: laurea Economia e commercio. Scadenza 29/12/2007. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio universitario la Cdl convoca vertice

Un confronto a tutto tondo. Per fare chiarezza e per gettare le basi del futuro. E' questo il senso del confronto che la Casa delle libertà intende portare avanti, probabilmente già da domani sera, prima al proprio interno e poi con l'Mpa al fine di valutare le strategie finalizzate alla risoluzione di questioni importanti. Tra queste, quella riguardante il vertice del Consorzio universitario per il quale da molto, forse troppo, tempo è stata presa una pausa di riflessione che non sembra in grado di garantire quella duttilità necessaria a risolvere i mille problemi accumulati dall'ente consortile negli ultimi anni. Ma non è soltanto questo l'aspetto da definire. Ci sono questioni prettamente politiche che attengono alla coe-

sione della Cdl con l'Mpa e all'innesto di nuovi soggetti politici come "La Destra" di Storace il cui referente provinciale è Giuseppe Dipasquale, ex presidente di Alleanza nazionale. Dipasquale si è lamentato del fatto di non essere stato convocato, assieme alle altre forze politiche, in occasione dei precedenti incontri. Circostanza che, di fatto, ha impedito al proprio movimento politico, che esprime un consigliere provinciale, Ignazio Nicosia, di poter sedere al tavolo degli alleati con pari dignità. Dipasquale dovrebbe già essere chiamato in occasione delle prossime riunioni della Cdl per poter esprimere il proprio punto di vista su come intende procedere.

G. L.

Punteruolo rosso, scoppia l'emergenza

Ragusa. Il fenomeno, forse finora sottovalutato, è una delle più gravi epidemie abbattutesi sul «verde»

L'emergenza non è da sottovalutare. Anzi, forse lo scorso anno, avrebbero potuto essere prese più in considerazione alcuni segnali che sottolineavano la gravità di un fenomeno che, adesso, è scoppiato in tutta la sua virulenza. La presenza del punteruolo rosso sulle palme della provincia di Ragusa, ma un po' in tutta la Sicilia e nel resto d'Italia, costituisce una delle epidemie di settore più gravi che si sono mai verificate. Ecco perché è stata necessaria l'adozione di misure straordinarie quali la costituzione di un organismo tecnico per la prevenzione. L'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, retto da Enzo Cavallo, ha

compreso che non era possibile più perdere tempo e che, quindi, si rendeva necessaria l'adozione di misure circostanziate con le quali contenere l'infestazione del punteruolo. La presenza, nei giorni scorsi a Ragusa, di Giancarlo Polizzi e di Santi Longo, entrambi dell'Università di Catania, è servita proprio a questo, a definire, unitamente agli amministratori dei Comuni iblei, un piano operativo indispensabile per rispondere in maniera massiccia, con una speciale controffensiva, al dilagare del fenomeno. L'organismo tecnico, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, l'assessorato provinciale al Territorio

ed ambiente ed allo Sviluppo economico, Osservatorio delle malattie delle piante, Azienda Forestale, Esa e i rappresentanti dei Comuni), dovrà individuare le iniziative di sperimentazione finalizzata alla prevenzione, attraverso l'utilizzo di principi attivi per arginare o bloccare il dilagare dell'insetto. L'osservatorio dovrà individuare, inoltre, le risorse, i mezzi e le professionalità che si renderanno necessarie per l'attuazione del piano. È stata intanto predisposta la pronta attivazione, a Marina di Ragusa del centro di triturazione per le palme infestate.

G.L.

‘Pubblico impiego, la Cgil festeggia il suo «primato»



(“gga”) Festeggiato alla Mensa Aziendale il risultato eccellente provinciale delle Elezioni Rsu Pubblico Impiego. Circa 1880 voti ricevuti con una percentuale del 33,25 per cento, numeri che fanno della FP-Cgil il sindacato più votato con una crescita in tutti i settori e soprattutto nella Sanità e negli Enti Locali. Presenti all'incontro Lorenzo Mazzoli, Se-

gretario Nazionale, Teodoro Lamonica, segretario generale Sicilia, Tommaso Fonte, Cgil Ragusa, ed Aurelio Mezzasalma, Fp generale Cgil Ragusa. Alla festa presenti, inoltre, il gruppo dirigente della categoria ed i candidati. In sala decine di aderenti al sindacato che hanno festeggiato con una torta ad hoc.

LE ALTERNATIVE al trasporto gommato

Autostrade del mare la nuova frontiera

Il deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia, on. Riccardo Minardo, ha inviato una lettera al ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, e al Sottosegretario ai Trasporti, Raffaele Gentile, affinché si valuti la possibilità di attivare tutte le procedure per rendere il porto di Pozzallo un'eccellente opportunità di sviluppo per la provincia di Ragusa trasformandolo in autostrada del mare.

Minardo ha chiesto l'inserimento anche del porto di Pozzallo, nell'elenco delle opere europee. «Per le autostrade le mare - scrive Minardo - l'Unione Europea ha riservato investimenti per 1,8 miliardi di euro, è questa deve essere un'occasione da non perdere considerato che tutto ciò per il territorio ibleo significherebbe riduzione dell'inquinamento e dei costi di trasporto. Il porto di Pozzallo appresenta una struttura importante e fondamentale per l'economia non solo dell'intera provincia ma di tutta la Regione e presenta caratteri di rilevanza strategica per un territorio molto vasto e per un'area commerciale, quella del Mediterraneo, rispetto alla quale si pone al centro con tutti i vantaggi e i benefici che

questa "rendita di posizione" offre. Se consideriamo poi che dal 2010 l'area del Mediterraneo diventerà zona di libero scambio la mia proposta è sicuramente un obiettivo da perseguire e da raggiungere per far sì che la struttura portuale diventi la "super strada" del Mar Mediterraneo e quindi del commercio marittimo per il quale la Sicilia è un importante crocevia. L'autostrada del mare è forse l'intermodalità, assieme allo sviluppo equilibrato delle infrastrutture, continua il parlamentare ibleo, del futuro che poi non è così lontano. Naturalmente non dobbiamo dimenticare la necessità di potenziare la rete infrastrutturale».

E sull'argomento interviene anche il deputato regionale dell'Udc, on. Orazio Ragusa, che annuncia un incontro con il presidente della Regione, Totò Cuffaro, per affrontare la questione dei trasporti nella provincia iblea. «Al fine di favorire i produttori agricoli - dice Ragusa - nella delicata fase del trasporto dei prodotti ortofrutticoli, penso alla concreta realizzazione di una "strada del mare", alternativa al trasporto gommato, in grado di ridurre le distanze temporali e proiettare la provincia iblea verso il Continen-

**Gli onorevoli
Riccardo
Minardo (MpA)
e Orazio Ragusa
(Udc) si
rivolgono
rispettivamente
al ministro
per le
Infrastrutture
e al presidente
della Regione
Siciliana**

te europeo. Il lavoro già iniziato dai rappresentanti delle varie categorie produttive, che hanno incontrato il Comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, ha già messo in luce una soluzione prospettata dall'Ustica Lines che dal mese di gennaio è disposta a coprire con 3 navi il tragitto Pozzallo-Torre Annunziata per sei giorni la settimana. Dalle prime indagini di mercato effettuate sono emersi i vantaggi soprattutto economici che le diverse categorie possono trarre, non solo dal punto di vista dei costi effettivi di trasporto ma anche per la garanzia dei tempi di ar-

rivo delle merci, fattore determinante soprattutto per i prodotti ortofrutticoli e per i grandi magazzini. Il tutto apportando poche modifiche alla logistica del porto e ponendo in essere un consorzio tra le diverse categorie».

Nell'incontro con il presidente della Regione, l'on. Orazio Ragusa chiederà un intervento deciso del Governo regionale per abbattere ulteriormente i costi di trasporto affrontati, in particolare dai produttori agricoli della nostra provincia che già versano in una grave situazione economica determinata da fattori strutturali.

MICHELE BARBAGALLO

Lo strumento di pianificazione è stato completato dall'ufficio tecnico e presto la giunta lo trasmetterà al Consiglio per l'esame complessivo

Dipasquale mette sul tavolo il Ppe

L'obiettivo è conservare l'esistente consentendo le ristrutturazioni ma evitando gli abbattimenti

Giorgio Antonelli

Conservare e tutelare l'esistente, ma anche ristrutturarlo e renderlo fruibile. È questa la filosofia che ispira il Piano particolareggiato del centro storico che, dopo quasi tre lustri di gestazione, sarà presentato domani a Palazzo di Città. Nessuna illustrazione... particolareggiata, visto che la legge impone che gli strumenti urbanistici vengano pubblicizzati nelle sedi istituzionali, al fine di non creare turbative di mercato o false aspettative, ma certamente un momento importante per fare il punto della situazione e, soprattutto, per annunciare il "parto" del tanto atteso piano di dettaglio dei rioni antichi.

E' dalla sindacatura Chessari (1994), infatti, che si discute di Piano particolareggiato, quando proprio l'attuale sindaco, da consigliere comunale, mise in discussione la possibilità di adottare il Prg, proprio in assenza dello strumento di dettaglio e delle prescrizioni esecutive. Durante l'era Arezzo, invece, si pensò di glissare sui piani esecutivi, predisponendo una sorta di Prg del centro storico. Uno strumento, quest'ultimo, ritenuto comunque incongruo ed insufficiente durante il breve interregno di Tonino Solarino, quando fu annunciato, ma senza riscontro consequenziale, l'approdo del Piano particolareggiato in aula.

Sin dall'insediamento, invece, Nello Di Pasquale ha messo in discussione la completezza del lavoro fatto, rimarcando che lo strumento era definito solo per il 40%. Solo ora, invece, l'opera sarebbe stata completata. Il primo cittadino non si sbottona, anche se non nasconde la sua soddisfazione per aver raggiunto il traguardo a 18 mesi dall'ascesa allo scranno di sindaco: «Evidenzieremo punto per punto - si limita a dire il sindaco - quello che si è fatto. Posso solo anticipare che la filosofia che ha mosso la redazione dei tecnici è quella della tutela e del recupero. Le demolizioni sono ipotizzate solo in casi eccezionali».

Anticipazioni che vengono confermate anche dall'architetto Giorgio Colosi che pone l'accento sui prossimi passaggi burocrati-

ci: «I tempi - sostiene - non saranno brevissimi, perché dopo la pronuncia della giunta sul rispetto della carta d'intenti, la proposta progettuale passerà all'esame del consiglio. Solo in quella sede il Piano particolareggiato sarà dettagliatamente illustrato. Dopo il pronunciamento del consiglio, ci saranno la pubblicazione e l'attesa delle osservazioni. Quindi le controdeduzioni, prima del passaggio alla Regione per l'approvazione definitiva».

Poche indiscrezioni, come accennato, sugli aspetti prettamente tecnici. Gli uffici, proprio in queste ore, stanno ultimando la "messa in stampa" delle circa 115 tavole: «Siamo dinanzi alla prima meta - conferma l'arch. Colosi - che, però, definirei epocale. Anche se, è bene dirlo, nessuno può attendersi una lievitazione di volumi, giacché lo strumento opererà in un ambito fortemente antropizzato. Si aggiunga che la carta d'intenti consegnataci dall'amministrazione, nonché le leggi vigenti, assai stringenti, non consentirebbero assolutamente operazioni di tal fatta. La filosofia del Piano particolareggiato ha una natura squisitamente culturale, poiché l'obiettivo di fondo è la tutela ed il riuso dell'esistente. Vi sono ambiti, perciò, che non potranno essere destinati alla residenza stabile, ma eventualmente solo di tipo temporaneo o per servizi. Riguardo alle ristrutturazioni edilizie, si sono individuate circa 20 specifiche tipologie d'intervento: in estrema sintesi, si può dire che gli interventi saranno tanto meno invasivi, quanto più importante è l'edificio da ristrutturare, mentre per i cespiti più degradati e periferici maggiore potrà essere l'incidenza. Le ipotesi di demolizione? Ingenerano sempre processi che rischiano di diventare ingovernabili, per cui le norme individuate li limitano a casi estremi e di comprovata necessità. Ma, anche in questi casi, gli accorgimenti saranno tali che l'aspetto attuale del centro storico resterà salvaguardato. Ciò non esclude, però, che non si realizzino interventi di natura urbanistica, funzionali ai servizi ed all'accessibilità, indispensabile per il riuso e la fruizione del centro storico».

CRONACA DI VITTORIA

LOTTA ALLA MAFIA. Attacca Nicosia e si dimette dalla presidenza Ds Caruano: «Non possiamo rompere il fronte contro la criminalità»

L'uragano Aiello spacca il Pd E teme per la sua incolumità

(*fc*) La rottura si è consumata. Implacabile e, forse, inevitabile. Aiello «sconfessa» il segretario dei Ds Gianni Caruano e lancia «anatemi» contro di lui. Il nodo del contendere ruota attorno alla «vicenda legalità» al Comune di Vittoria. Il Partito Democratico vuole dire la sua ed affida la sua posizione al segretario provinciale Pippo Digiacomo. Gianni Caruano, dei Ds, Salvatore Di Falco, della Margherita, Piero Guerrieri, de "L'Altra Vittoria" trovano, per la prima volta, una posizione comune: parlerà solo Digiacomo. Aiello non ci sta e pretende di dire la sua. Scoppia la bagarre. L'ultimo atto della diaspora diessina si è consumata nella sede storica di via Bixio. Tutto è apparentemente tranquillo quando arriva Aiello, che si apparta in una stanza con Digiacomo. A poco a poco si accodano tutti i diessini e l'ex presidente dell'Asso, Giampiero Medica. Il «concistoro» privato dei Ds precede la conferenza stampa, le «grida» che giungono all'esterno cullano l'attesa imbarazzata dei presenti. Finché Aiello esce di botto e si siede al tavolo. Digiacomo tenta di mediare e propone che tutti possano intervenire. Di Falco e Guerrieri rifiutano e vanno via. Conferenza, pronti via, sia pure nell'imbarazzo generale. Tocca a Digiacomo: «Dobbiamo stringerci attorno alla città con una richiesta forte di legalità. Chiediamo anche il sostegno della Commissione Antimafia». Ma Aiello preme e dice la sua. Parla di inquinamento al Comune di Vittoria, di personaggi che «non possono stare nella cabina di regia, nell'establishment di Nicosia, magari a ricevere le persone». Afferma poi che «certa gente gira attorno a casa mia, mi aspetta al varco. Presenterò

denuncia: se mi dovesse succedere qualcosa, sappiate che accade questo». Poi attacca Caruano: «Ha sbagliato. Ha deciso le modalità della conferenza stampa senza consultare il partito. Non può impedirmi di parlare. Per protesta, mi dimetto

da presidente dei DS». Caruano risponde: «Abbiamo concordato la conferenza stampa con le altre componenti del PD. Io rispetto gli impegni assunti. Nella situazione attuale era giusto che fosse solo Digiacomo a parlare. Io condivido le pre-

occupazioni per la legalità, ma questa battaglia la dobbiamo fare insieme, anche con il Comune di Vittoria. Non voglio rompere il fronte antimafia». Aiello non ci sta. Chiederà le dimissioni di Caruano.

FRANCECA CABIBBO

Vittoria La conferenza stampa dei Ds sulla situazione della sicurezza in città segna la frattura tra l'ex sindaco e l'ultimo segretario della Quercia

L'asse Caruano-Aiello non c'è più

Piero Gurrieri, Salvatore Di Falco e l'area 22 se ne vanno e Dezio sbotta: «È un'indecenza»

Un giorno da ricordare, l'8 dicembre 2007. Traumatico ma da ricordare. Gianni Caruano rompe con Francesco Aiello, il quale, rimasto sempre più isolato, dichiara di dimettersi dalla carica di presidente dei Ds. E Gianni Caruano, libero di un peso che era diventato macigno, alla fine esplose: «I problemi della mafia li voglio affrontare con il Pd e con il sindaco Nicosia, per fare chiarezza. Il sindaco ha commesso errori, ma li voglio discutere con lui democraticamente e serenamente». E' vera svolta? Parrebbe di sì a leggere la risposta di Giuseppe Nicosia. «Sono d'accordo con Caruano. Col Pd sono pronto a discutere con atteggiamenti chiari e netti. Combattiamo insieme la mafia e l'illegalità senza i brutti personaggi politici del passato che fanno male alla città come la criminalità».

Ma i preliminari della conferenza stampa sono tutti da gustare. E dire che doveva essere l'incontro della ritrovata unione fra Ds, Margherita e Altra Vittoria. Con questo intendimento l'aveva organizzata Gianni Caruano, d'accordo con il segretario provinciale Giuseppe Digiacomo. Tra forze congiunte che ormai sono un solo partito, per superare i litigi passati, respingere il fango riversato sulla città di Vittoria e chiedere alle istituzioni competenti di indagare sulle connivenze malavitose in città. Invece c'è stato con l'ultimo litigio, forse quello definitivo, dopo mezz'ora di nervosismo collettivo, come quei cavalli che non vogliono entrare nella griglia di partenza per avviarsi alla corsa. Erano pronti Gianni Caruano, Piero Gurrieri, Salvatore Di Falco e Giuseppe Digiacomo per fare la conferenza unitaria, poi è arrivato Francesco Aiello, ha fiutato l'isolamento ai suoi danni e la tensione è salita, e il nervosismo è cresciuto fino al punto che Gurrieri, Di Falco e tutta l'area "22" hanno abbandonato

la sede per andare via. «E' un'indecenza - ha stigmatizzato Angelo Dezio - si sono riuniti nella stanza da soli per concordare cosa far dire al segretario Digiacomo. Apprezziamo lo sforzo di Caruano e di Digiacomo, ma non ci sono ancora le condizioni per superare gli steccati. Andiamo avanti, perché la città non può attendere».

Di unito, nella sede Ds ormai

ci sono le vecchie foto sbiadite con folle oceaniche per le presenze di Enrico Berlinguer, Achille Occhetto, Massimo D'Alema, Piero Fassino e Walter Veltroni. Hanno tutti capelli neri e la pelle liscia. E qualcuno è pure scomparso. Del grande Pci che richiamava le masse c'è solo il ricordo. Per qualcuno nostalgico.

La conferenza stampa a questo punto è diventata una chiacchierata fra un imbarazzatissimo segretario provinciale, con ai lati Francesco Aiello e Gianni Caruano, e non più di 4-5 presenze diessine. Un altro tentativo sprecato. Ma il gruppo del dissenso alla giunta Nicosia è ormai sfaldato e ridotto. Anche Giuseppe Fiorellini è sempre più lontano dalle posizioni di Aiello. E non si sa se Gaetano Carbonaro decida di abbandonare la strada dell'intransigenza a tutti i costi. Il futuro di Aiello, se non avrà sostegno nel Pd? Una lista civica per costruirsi un nuovo soggetto politico e parte-

cipare alle prossime competizioni elettorali.

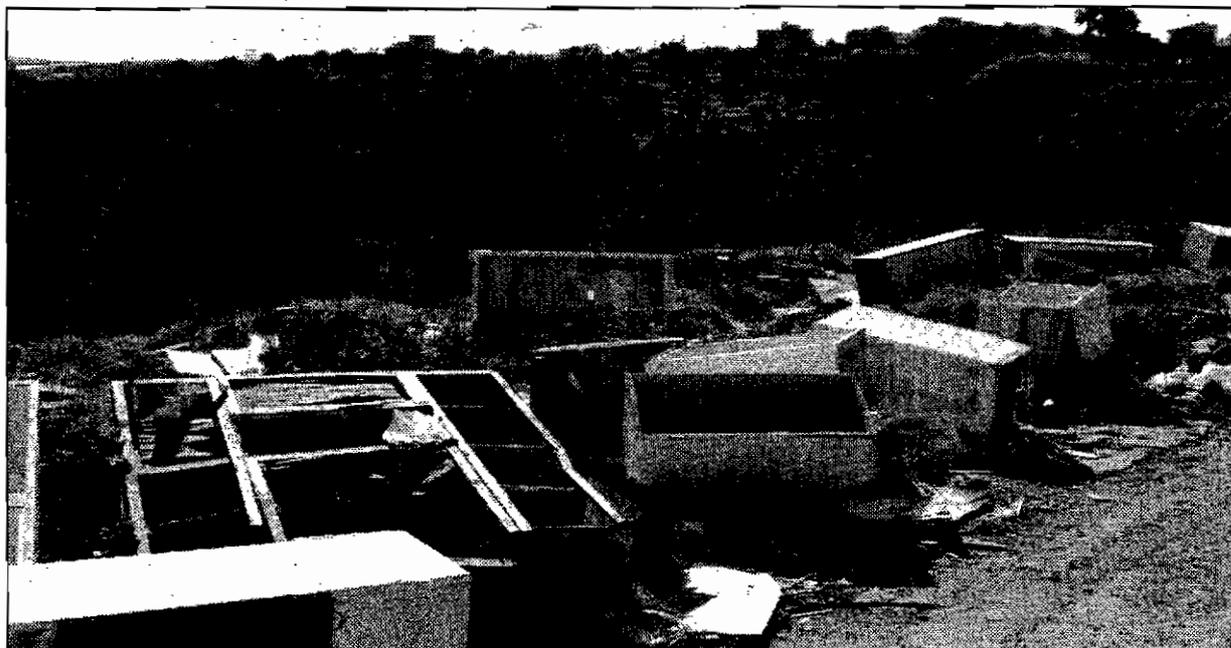
Giuseppe Digiacomo ha chiesto scusa alla stampa per quanto successo e ha ribadito quello che il giorno prima aveva detto nella conferenza stampa di Nicosia. E' un leader e deve lavorare per costruire un futuro al Pd non per partecipare con tizio e caio alle imboscate a scopo vendicativo. «Quando si toccano certi argomenti con affermazioni così gravi - ha detto Digiacomo - è giusto pretendere che gli autori dell'articolo ci diano spiegazioni più esaustive. Bisogna salvaguardare le potenzialità del territorio, che non può subire questo attacco indiscriminato che può mettere in ginocchio l'economia della città. Chiedo che tutte le istituzioni, Dda, Commissione Antimafia ecc. vengano a Vittoria per verificare e capire cosa c'è sotto».

Dopo, gli interventi di Aiello, che non vuole passare come colui che ha ordito questo complotto contro la città, e Caruano, stanco di subire indicazioni su ciò che deve fare. «Ho rotto con Aiello, si va avanti con il Pd», dichiara al cellulare, prima di sedersi a tavola, un Caruano che a questo punto potrebbe davvero diventare il primo segretario unitario del Pd di Vittoria.



Francesco Aiello ha rigettato le accuse di aver ordito un complotto contro la città a proposito del servizio di Repubblica

I Verdi segnalano due discariche abusive in periferia



(*gm*) Il responsabile cittadino dei Verdi, Giovanni Stracquadanio ha segnalato la presenza di due discariche abusive nell'area della riserva del pino d'Aleppo. La prima si trova in contrada Mendolilli, nella periferia dell'abitato urbano, dove è stata notata una grande quantità di pneumatici riversati all'interno di un carrubeto secolare, poco distante dal ciglio

di un burrone. La seconda invece è in contrada Castellazzo, poco distante dal passaggio a livello che interseca l'arteria stradale che da Vittoria va a Comiso. I Verdi hanno chiesto l'introduzione di un registro di carico e scarico per i rivenditori di pneumatici «con un minimo di caratteristiche di identificazione di ogni oggetto appartenente alla categoria».

Modica La delibera dovrebbe essere discussa dal consiglio comunale di domani

Mpa stoppa l'addizionale Irpef

Minardo vuole il confronto politico

La manovra fiscale costerà ad ogni cittadino non meno di 300 euro

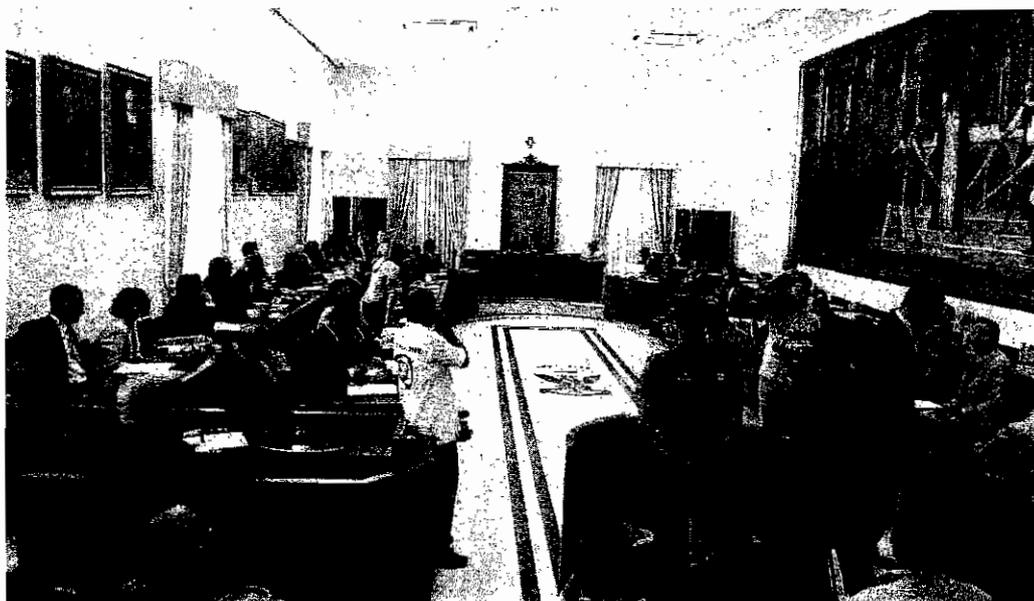
Duccio Gennaro
MODICA

In consiglio arriva l'introduzione dell'addizionale Irpef, ma Riccardo Minardo pone l'altolà. «Prima ci vuole un approfondimento politico e poi voteremo l'atto», dice il parlamentare Mpa. Il capogruppo Carmelo Scarso ha avuto mandato di attenersi al documento approvato dal coordinamento cittadino del movimento con il quale si chiede a sindaco e maggioranza di affrontare in modo globale tutta la questione finanziaria.

«Lo abbiamo detto - dice Riccardo Minardo -. Dobbiamo sapere prima la quantità certa del debito, il come si vuole affrontare la questione in termini di nuove entrate e, soprattutto, quali sono le priorità. Mi pare, pertanto, prematuro discutere dell'introduzione dell'Irpef per il 2008 nel consiglio comunale di domani». La seduta è stata convocata per le 19 e prevede come primo atto la surrogata del consigliere Franco Militello, dimissionario perché nominato assessore allo Sviluppo economico con Alessandro Borghese.

Mpa ha dato parere favorevole in commissione Bilancio e in commissione Affari generali per l'introduzione della nuova tassa, ma Minardo puntualizza: «Era solo un parere di natura tecnica; per noi, prima viene la questione politica».

L'addizionale Irpef è il punto più importante dell'intera manovra finanziaria della giunta Torchi, perché assicurerà, una volta approvata, un introito di due milioni e mezzo l'anno. L'addizionale è stata fissata allo 0,6 per cento del reddito annuo e prevede l'esenzione per la fascia fino ad



Il consiglio comunale di Modica dovrà discutere domani la nuova manovra fiscale



Riccardo Minardo stoppa l'esame dell'addizionale Irpef



Il sindaco Piero Torchi ha accolto il sì delle commissioni

ottomila euro. Per un reddito medio di ventimila euro, l'Irpef graverà sulle famiglie per circa 120 euro l'anno; Torchi, da parte sua, ha incassato i pareri delle due commissioni ed ha chiesto al presidente del Consiglio di porre il punto all'ordine del giorno, perché se l'addizionale Irpef deve andare a regime dal prossimo anno

deve essere approvata entro la fine dell'anno.

Il sindaco ha avuto il via libera all'approvazione della manovra da Udc e Forza Italia, ma forse non aveva messo in conto la puntualizzazione di Mpa, che, prima con un documento e poi con le parole di Minardo, chiede innanzitutto il chiarimento politico. L'ad-

ditionale Irpef sarà il primo momento di una manovra che punta a far entrare nelle casse di Palazzo San Domenico sei milioni di euro in più per il 2008. Oltre l'Irpef, infatti, è previsto mezzo milione di introito per l'innalzamento dei ticket per i servizi a domanda individuale come mense, trasporti, prestazioni domiciliari sociali; il terzo elemento della manovra è l'aumento dell'Ici, ancora da definire nei dettagli, e la tassa sui rifiuti che, per il 2007, dovrà essere intergrata per un milione e mezzo di euro per coprire il maggior costo determinatosi per il conferimento dei rifiuti. In questo caso l'aumento medio per famiglia oscillerà tra gli ottanta ed i cento euro.

Tra Irpef, Ici, Tarsu e ticket il 2008 porterà ai modicani un regalo di non meno di trecento euro di esborso.

LA GIUNTA Torchi nel mirino di Vito D'Antona

«Amministrazione troppo superficiale»

Aumenti di tributi comunali in vista: crescono i malumori mentre cominciano le prime proteste e gli interventi di dissenso. Vito D'Antona, consigliere comunale di Sinistra democratica a questo proposito dichiara: "Procede a grandi passi la linea decisa dal sindaco Torchi e dalla sua maggioranza di scaricare sui cittadini le conseguenze della superficialità e della disinvoltura con cui è stata gestita la situazione finanziaria del Comune di Modica negli ultimi sei anni. A distanza di soli otto giorni dall'aumento della Tarsu in Consiglio comunale la maggioranza di Centrodestra esprime, in prima e in terza commissione consiliare, parere favorevole sulla proposta avanzata dal sindaco d'introdurre già dal prossimo anno a Modica l'addizionale comunale Irpef, con un'aliquota dello 0,6%, mentre il punto viene posto in discussione già nel Consiglio comunale fissato per domani sera. Mercoledì 28 novembre, in pochissimi minuti viene sottoposta al Consiglio comunale e approvata dalla maggioranza di Centrodestra la proposta di un ulteriore incremento della tassa sui rifiuti per l'anno 2007, la cui riscossione è prevista a partire da gennaio e con una media di circa 80 euro a famiglia, mentre complessivamente la

«Le tasse? Conseguenza della disinvoltura con cui è stata gestita la situazione finanziaria»

tassa in soli due anni subisce un'impennata di circa il 65 per cento. Successivamente, acquisito già il parere favorevole in commissione, la maggioranza di Centrodestra si prepara per il Consiglio comunale di domani ad approvare l'addizionale comunale Irpef, la cui introduzione comporterà a carico dei cittadini, lavoratori a reddito fisso e imprese individuali, un ulteriore esborso basato sul reddito dichiarato ai fini Irpef". Ma non è tutto. "In assenza di qualsiasi concertazione con i sindacati dei lavoratori e con le associazioni di categoria - dice ancora D'Antona - si assiste da una parte agli appelli, finti, del sindaco sulla stampa per la ripresa del dialogo e dall'altra parte ad una forza politica della maggioranza, l'Mpa, che insistentemente chiede, inscoltata, un piano complessivo di risanamento, prima di procedere all'aumento delle tasse comunali. Denunciamo ancora una volta come l'assenza di una rigo-

rosa strategia finanziaria e una spregiudicata rincorsa al consenso a tutti i costi hanno determinato l'attuale gravità della situazione finanziaria del Comune e sta conducendo il Centrodestra, in modo disperato, al fine di pagare i debiti contratti, ad appesantire il carico tributario e fiscale sulle famiglie modicane, per le quali è riservata una stangata senza precedenti". E rimanendo sempre in tema di questione finanziaria a palazzo San Domenico domani i dipendenti comunali tornano in assemblea nella sala consiliare. Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Ee.Ll. e Ugi-Diccap hanno diramato le convocazioni fissando quale ora di inizio dei lavori le 11.30. Si tratta in pratica di dare corso al deliberato della riunione unitaria del 28 novembre di tutti i "comunali" nel corso della quale vennero affrontati i problemi sulla puntualità nel pagamento degli stipendi mensili e della "tredicesima".

GIORGIO BUSCEMA

ALLARME di Calabrese che chiede interventi urgenti

Cava dei Modicani «Danno ambientale»

Il capogruppo di Sinistra democratica, Peppe Calabrese, ha chiesto ufficialmente al presidente della terza commissione consiliare, quella che si occupa di ambiente, di occuparsi della questione che riguarda la discarica di Cava dei modicani. Si tratta, a dire di Calabrese, di un grave danno ambientale che si sta consumando sul territorio della città di Ragusa per mano dell'amministrazione Dipasquale.

"Difatti, questo sindaco - spiega Calabrese - ha aumentato la Tarsu per permettere il conferimento del pattume presso la discarica di Vittoria (oltre 600000 euro) consapevole che la discarica era piena in attesa del completamento della nuova vasca, ma furbescamente si è fatto autorizzare per continuare a conferire nella vasca che risulta essere già stracolma; i soldi delle tasse comunque li ha incassati". Calabrese ritiene opportuno approfondire la questione al fine di capire se ci siano

«Il paesaggio che si presenta sul territorio lungo la provinciale Chiaramonte-Ragusa è spettrale»

responsabilità sulla questione e di che natura. "Sta di fatto che ad oggi - prosegue Calabrese - il paesaggio che si presenta sul territorio di Cava dei modicani sulla provinciale Chiaramonte-Ragusa è spettrale con migliaia di sacchetti di plastica che svolazzano su quel bellissimo altopiano. Questa è una vera emergenza per la città che il primo cittadino avrebbe il dovere di affrontare con serietà e urgenza". Altra questione sollevata da Calabrese da affrontare in commissione ambiente riguarda l'applicazione del regolamento sugli impianti elettromagnetici che ad oggi risulta approvato dal Consiglio da oltre

due anni, ma mai applicato. "Eppure - sostiene il capogruppo di Sd - gli addetti ai lavori continuano a sostenere che i campi elettromagnetici sono portatori di malattie incurabili; purtroppo il sindaco è impegnato ad evitare che qualche consigliere lo scavalchi sulle posizioni da sostenere circa l'abolizione delle circoscrizioni e addirittura scrive alla conferenza dei capigruppo affermando che tale questione deve subito andare in Consiglio. I ragusani devono sapere che per Dipasquale è prioritaria la posizione sulle circoscrizioni rispetto alla salute dei suoi concittadini".

Modica Pienamente coinvolti gli alunni di elementari e medie Ritorna «Campagna amica» Coldiretti punta sulle scuole

Antonio Di Raimondo
MODICA

Avvicinare i più piccoli al mondo dell'agricoltura per conoscere meglio e quindi apprezzare i prodotti della terra. Con questo spirito è stato avviato dalla sezione della Coldiretti il progetto "Campagna Amica, Educazione Alimentare", in collaborazione con alcune scuole elementari e medie della città.

«E' un'iniziativa che - spiega il segretario Franco Savarino - da alcuni anni ha lo scopo di accompagnare i ragazzi ad essere veri protagonisti in un percorso formativo, insieme agli insegnanti e ai genitori, nella riscoperta

dell'importanza dell'agricoltura e della stagionalità delle produzioni agricole».

Secondo la Coldiretti, la valorizzazione dei prodotti agricoli locali, le loro antiche tradizioni contadine, le apprezzate specificità dei sapori che li caratterizzano, sono tematiche che interessano e stimolano la fantasia e la curiosità dei ragazzi verso il mondo rurale. Questo progetto, condiviso ed approvato dai rappresentanti dei genitori in seno ai consigli di circolo e di classe, è diventato parte integrante della programmazione didattica nelle scuole.

E' stato previsto un calendario di visite guidate nelle aziende e



Bambini alla scoperta della preparazione del formaggio

nelle strutture agricole e zootecniche locali, in collaborazione con tecnici esperti agroalimentari esterni alla scuola, messi a disposizione dall'organizzazione agricola. Le prove "sul campo" sono effettuate dai ragazzi, seguiti dai produttori agricoli che li aiutano a conoscere le loro fattorie "didattiche" e a sperimentare le varie fasi che caratterizzano la filiera agroalimentare: dal grano al pane, dal latte al formaggio e dalle olive all'olio.

Le caratteristiche organolettiche di questi alimenti vengono analizzate nell'ambito di veri e propri "laboratori del gusto", creati appositamente per la preparazione, l'assaggio e la degustazione dei cibi. «Una sana alimentazione sta alla base di una buona salute - conclude Savarino - e l'obiettivo principale che la Coldiretti intende raggiungere consiste nel sensibilizzare questa piccola generazione che rappresenterà la società del futuro.»

Modica Amministrazione favorevole Presidio dei Cc in centro Ex caserma disponibile

MODICA. I carabinieri vogliono rientrare nel centro storico e l'amministrazione ha dato il parere favorevole. Un presidio dell'Arma è previsto nell'ex caserma di piazza Matteotti, da dove i carabinieri furono costretti a traslocare dieci anni fa per le condizioni precarie dell'immobile.

In sede di conferenza di servizio, i vertici dell'Arma hanno chiesto ufficialmente una sede in cui allocare un proprio presidio nel centro storico della città e l'assessore Giovanni Scucches, a nome dell'amministrazione comunale, ha dato il suo parere favorevole affinché si utilizzi proprio l'immobile che ospitava la caserma. Il rientro dei carabinieri presuppone lo sblocco del finanziamento di quasi un milione di euro per il recupero statico e funzionale dell'immobile, erogato con i fondi della 433 sul terremoto.

L'istituzione di un presidio delle forze dell'ordine nel centro storico è stato più volte sollecitato da associazioni, movimenti e

residenti che lamentano l'assenza di qualsiasi presidio stabile in città. Nello stabile di piazza Matteotti, allo stato dei fatti, sono ospitati il convitto dell'Istituto agrario "Principi Grimaldi" ed in un'ala tre aule del Liceo classico "Campailla". L'ex caserma dei carabinieri è attualmente di proprietà della Provincia, che ha investito risorse per dare una sistemazione alle due scuole che ne hanno fatto richiesta.

L'immobile tuttavia rientra in un piano di scambio alla "pari" tra Comune e Provincia. Esso prevede la cessione da parte del Comune dell'ultimo piano dell'Istituto magistrale e del Palazzo degli studi e l'acquisizione dell'immobile di piazza Matteotti, che ha ospitato la caserma dei carabinieri. Il piano, molte volte annunciato in questi mesi, è finora rimasto solo un'intenzione, ma è necessario portarlo ad una conclusione perché ognuno dei due enti possa programmare i propri interventi e dare concretezza ai buoni propositi. **(d.g.)**

PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE. Sette consiglieri hanno chiesto la revoca all'amministrazione
La giunta non avrebbe tenuto conto delle indicazioni del consesso

Scicli, nuova pianta organica La delibera «torna» in aula

SCICLI (*pid*) Quell'atto deliberativo riguardante la nuova dotazione organica dell'ente va revocato. A dirlo sette consiglieri comunali di Scicli che hanno presentato una proposta di ordine del giorno al Consiglio da esaminare in aula. Vincenzo Pacetto, Salvatore Carbone e Maria Rosa Battaglia di Forza Italia, Sandro Gambuzza del Comitato per Scicli, Pierluigi Aquilino dell'Mpa, Maurizio Miceli ed Antonino dell'Udc, avvalendosi della facoltà che gli offre il regolamento consiliare, hanno deciso di riportare in aula l'argomento riguardante la nuova pianta organica. Ciò in ragione del fatto che la giunta municipale deliberando «sul nuovo regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi non avrebbe tenuto in debito conto degli indirizzi generali approvati dal consiglio il 21 settembre scorso». Si rimette in gioco, quindi, il deliberato dell'amministrazione Falla che a distanza di sei anni ha messo mano sull'ordinamento dei servizi comunali rivisitando alcune posizioni e prendendo delle decisioni organizzative che, - secondo i sindacati di categoria ed alcuni consiglieri, non avrebbero tenuto conto delle esigenze di tutto il personale. Dura la posizione dei sette consiglieri comunali che hanno contestato il fatto che con la delibera del 23 novembre scorso «la giunta ha approvato il Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi e tutti gli allegati facendo riferimento esclusivo ai criteri generali impartiti nel lontano 1999 dal consiglio comunale di quel tempo - scrivono nell'ordine del giorno presentato al presidente del Consiglio ed al segretario generale - in tal modo la giunta ha completamente disatteso il deliberato del Consiglio. Per-

tanto è necessaria la revoca in autotutela e la predisposizione, qualora si ritiene un atto indifferibile considerata l'imminenza delle elezioni amministrative del 2008, un'adeguata e sostitutiva proposta che tenga in debito conto degli indirizzi generali approvati lo scorso 21 set-

tembre dal consiglio comunale». C'è stata sorpresa alla lettura dell'atto deliberativo riguardante il nuovo Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi allorché è stato scoperto che, nonostante la bailamme della scorsa estate e nonostante la civica as-

semblea (che rivendica i compiti di indirizzo politico propri di questo organismo rappresentativo del popolo) si sia pronunciata su nuovi criteri l'amministrazione per deliberare si sia rifatta ai vecchi, quelli risalenti al 1999 ai tempi della prima giunta Falla.

Pt.D.

Santa Croce Camerina Si accende il dibattito sugli immigrati «In paese un clima di ostilità» Grido d'allarme di Piero Mandarà

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Alcuni episodi di tensione fra extracomunitari e santacrocesi e altrettanti indecifrabili fatti stanno alimentando, in modo forse pericoloso, inconsapevoli attriti fra immigrati e locali. In questo contesto sembra emblematica la presa di posizione dell'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà (Forza Italia), che stigmatizza la reazione del locale al fenomeno immigrati.

«Una reazione scomposta – è il parere di Mandarà – che ha portato in paese un esasperato clima di ostilità. La presenza eccessiva di extracomunitari ha provocato una nuova ondata di violenza ed una serie di atti di teppismo che hanno stancato». A prova di tale tesi l'assessore Mandarà cita «scontri verbali, poi fisici fino ad atti inconsulti come l'incendio di autovetture di immigrati o scritte xenofobe. È importante – af-



Piero Mandarà

ferma – contrastare il flusso di violenza. Noi faremo il possibile – conclude – perché si ponga fine a questa crisi».

L'assessore fa riferimento a quanto sarebbe accaduto nel corso di un convegno della Caritas. In quell'occasione, secondo Mandarà, si sarebbero verificati atti di intolleranza verso gli extracomunitari. Ma secondo al-

tri, alla base ci sarebbero solo problemi personali tra alcuni santacrocesi e alcuni immigrati.

Molto pacata la posizione del sindaco Lucio Schembari. «L'iniziativa dell'assessore Mandarà – esordisce – è del tutto personale. Quanto lui asserisce è comunque il riassunto di quanto da anni sosteniamo. Bisogna continuare a lavorare con le associazioni di solidarietà. Lo stesso Mandarà – aggiunge – ha presentato un progetto d'integrazione, ma purtroppo i cani sciolti non si possono coinvolgere nell'integrazione».

Il sindaco Schembari annuncia con grande soddisfazione che proprio da qualche ora il prefetto gli ha comunicato che la locale stazione dei carabinieri fra poche settimane avrà in organico quattro nuovi carabinieri che porteranno a quattordici gli effettivi. «Un grande successo questo», tiene a precisare il sindaco.

SERVIZI. La proposta è partita da Giarratana **Accordo fra i Comuni montani** **«Così potremo risparmiare»**

GIARRATANA. (*mdg*) Si razionalizzano i servizi grazie ad un protocollo d'intesa tra i comuni montani, esteso a Monterosso e Chiaramonte, ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale 142 del 90. Un protocollo d'intesa per risolvere, in parte, l'annoso problema della carenza di risorse economiche per l'esiguità dei trasferimenti regionali e nazionali. Alcuni servizi saranno divisi, in maniera equa, e pagati dai due Comuni. Il segretario comunale, ad esempio, svolgerà la propria mansione tra Giarratana e Monterosso.

«Ciò consentirà di guardare oltre - dice il sindaco Pino Lia - e di risolvere i cronici problemi delle risorse economiche. Ci sarà un risparmio immediato e considerevole per le casse dei due Comuni. Sarà attivato, poi, uno speciale tavolo tecnico che ci consentirà di sviluppare progetti innovativi».

A Monterosso è stato già attivato il centro per disabili "Ragazzi più". «Anche in questo caso - aggiunge il sindaco - è stata sperimentata una proficua collaborazione».

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Il direttore Nino Minardo traccia le linee programmatiche

«Far conoscere la Fondazione Federico II in tutta la Sicilia»

Primo obiettivo: rilanciarne l'attività Il futuro? «Punto all'Assemblea regionale»

Antonio Ingallina
RAGUSA

Dai lavori pubblici alla cultura. E' il passo compiuto da Nino Minardo, esponente di primo piano di Forza Italia di Modica, nipote dell'onorevole Riccardo Minardo, con il quale, però, i rapporti non sono più rosei come una volta. Anzi, negli ultimi mesi ci sono stati più scontri che... incontri. Minardo ha presieduto per quattro mesi il Consorzio autostrade siciliano. Poi, il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè lo ha chiamato a svolgere il ruolo di direttore generale della Fondazione Federico II, un'emanazione dell'Ars, voluta dall'allora presidente Cristaldi. Il giovane Minardo non ci ha pensato un attimo su, ha accettato la proposta, lasciando subito l'incarico al Consorzio autostrade, perché, spiega, «è più confacente alla mia idea di politica».

A quasi una settimana dalla nomina, però si trova a confrontarsi con una situazione delicata. La Fondazione Federico II è stata investita da una dura polemica, che ne ha messo in discussione anche il ruolo. Minardo su questo aspetto ci va coi piedi di piombo. Preferisce ringraziare quanti lo hanno scelto. Il resto si vedrà: «Debbo esprimere - afferma - soddisfazione e orgoglio per il fatto che il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e Forza

Italia hanno proposto me, dandomi un riconoscimento personale, ma anche alla provincia di Ragusa e al partito di questo territorio. E' la dimostrazione che Forza Italia è un partito che scommette e crede nei giovani».

- **Appena nominato direttore generale della Fondazione Federico II si ritrova in mano una situazione molto delicata.**

«Ho seguito le polemiche sulla precedente gestione, ma ritengo che si tratti, più che altro, di problemi di ordine politico nei rapporti che c'erano tra il direttore che mi ha preceduto ed i vari esponenti che lo hanno adesso criticato. Non ci sono, e questo lo posso dire, problemi rilevanti dal punto di vista amministrativo. Per lo meno questa è la prima mia impressione».

- **Tra le critiche mosse, c'è quella relativa al bilancio, che sarebbe in profondo rosso.**

«Chiaramente non ho ancora avuto modo di approfondire nulla, però non mi risultano problemi di questo tipo. In ogni caso, penso che con grande senso di responsabilità e buona volontà da parte di tutti si possano risolvere i problemi e si possa mettere mano alla programmazione per il nuovo anno per confermare il ruolo importante e prestigioso che la Fondazione ha svolto e dovrà svolgere in Sicilia dal pun-

to di vista culturale e sociale».

- **La Fondazione, a detta di tutti, ha bisogno di essere rilanciata. Quale ritiene possa essere la strada per compiere quasi un'impresa?**

«E' un'impresa, ma io la ritengo comunque fattibile. Il presidente Miccichè ha grande volontà di rilanciare il ruolo di questo ente. Mi ha affiancato una persona di grande cultura, che è la professoressa Giovanna Bongiorno, che si occuperà di eventi culturali. Sono convinto che, insieme, lavorando, metteremo mano prima al programma amministrativo e finanziario e, quindi, all'attività della Fondazione. Lavoreremo ad un programma che, oltre a rilanciarne il ruolo, proporrà la Fondazione su tutto il territorio siciliano, coinvolgendo, forse per la prima volta, anche il Sud-Est della Sicilia. Le province di Ragusa e Siracusa hanno un patrimonio dal punto di vista culturale notevole e noto a tutti che va esaltato ancora di più».

- **Facciamo un passo indietro e torniamo al Consorzio autostrade che ha lasciato da qualche giorno. In che condizioni è il Consorzio?**

«Il Consorzio vive problematiche notevoli dal punto di vista finanziario ed organizzativo interno perché c'è una grande carenza di personale, soprattutto dal punto di vista quantitativo. Gli uffici hanno

serie difficoltà ad operare. C'eravamo messi al lavoro per cominciare a riorganizzare e riprogrammare l'attività dell'ente che può produrre anche grandi profitti. Avevamo cominciato un percorso di riorganizzazione, occupandoci dell'autostrada Siracusa-Gela, per la quale è stata sbloccata la situazione del tratto fino a Rosolini. Ripreso anche il di-

scorso dei finanziamenti per i lotti che riguardano la provincia di Ragusa e, in particolare, per il tratto che va da Rosolini a Modica. Fino al 2003 c'era la copertura finanziaria per l'arteria ed anche i decreti dell'Anas. Poi, quando mi sono insediato, ho scoperto che i tempi previsti dai decreti erano già scaduti. Così ci siamo dovuti rimettere al lavoro per riprendere la questione. Abbiamo ottenuto dall'Anas i nuovi decreti con cui sono stati

riassegnati i termini: entro un anno l'appalto ed entro quattro anni e mezzo vanno completati i lavori».

- **Quale incarico ritiene più vicino, a livello di conoscenze personali: quello al Consorzio autostrade o quello alla Fondazione Federico II?**

«Se ho scelto la Fondazione è perché la ritengo più confacente alla mia idea di politica. Ho scelto di fare politica perché spero, ponendomi al servizio della collettività, di poter portare qualche risultato. Avevo accettato di buon grado e con entusiasmo anche il ruolo nel Consorzio autostrade siciliano, ma se debbo essere sincero, occuparmi di lavori pubblici e grandi numeri non corrisponde alla mia idea di politica. Se dovessi fare questo, avrei potuto restare in famiglia ed occuparmi dell'azien-

da. Ho scelto l'ente che sicuramente mi consente di fare più politica e di essere più presente nel mio territorio. E' quello che, d'altronde, sento più vicino, come detto, alla mia idea di politica e più vicino alle mie aspettative».

- **La sua è stata una carriera lampo, con incarichi sempre più importanti. Dove vuole arrivare Nino Minardo?**

«Per chi decide di fare politica da giovane è importante avere ambizioni. Il ruolo di direttore generale della Fondazione Federico II mi consente di stare a Palermo, che è il cuore della politica siciliana. In ogni caso, sono al servizio e a disposizione del mio partito per ciò che mi vorrà proporre. Ma la mia ambizione, e non ho problemi a dirlo, è quella di andare a fare il deputato regionale».

— Approvato in commissione Bilancio della Camera l'emendamento che assicura la stabilizzazione ai precari. L'hanno sostenuto i parlamentari siciliani di tutti i partiti. Via alla concertazione con i sindacati sulle procedure

Un posto fisso per 3.200 Lsu di Palermo La Finanziaria stanZIA 55 milioni di euro

PALERMO. Un giorno atteso otto anni. Tanto è passato da quando, nel 1999, poco più di mille soci delle allora cooperative sociali diventarono «Lsu», lavoratori socialmente utili, insomma precari a tutti gli effetti, a libro paga del Comune ma con fondi esclusivamente statali. Quei mille salirono vertiginosamente in pochi anni fino oltre quota 6 mila, per poi scendere - fra stabilizzazioni parziali, addii e rarissimi casi di incentivi per l'autoimpiego - agli attuali 3.203. Ai quali è appena arrivato il più atteso dei regali: l'imminente posto fisso. L'emendamento alla Finanziaria approvato in commissione Bilancio alla Camera - dopo un ritiro concordato al Senato - farà arrivare nelle casse municipali di Palermo 55 milioni di euro per le stabilizzazioni.

Decisiva la crociata trasversale dei parlamentari palermitani e siciliani di entrambi gli schieramenti. Lo dimostra l'emendamento (poi diventato ordine del giorno) al Senato, firmato dai promotori Carlo Vizzini e Mario Ferrara (Forza Italia) e da Antonio Battaglia (An), Calogero Mannino (Udc), Giuseppe Di Lello (Prc), Costantino Garraffa e Bartolo Fazio (Pd), Fabio Giambro-ne (Idv), Giovanni Battaglia (Sinistra democratica). E lo conferma l'identica operazione compiuta alla Camera: proponente il forzista Gaspare Giudice e subemendamento dei pd Franco Piro e Mirello Crisafulli, che ha consentito di portare da 40 a 55 milioni il budget statale (il Comune ne chiedeva 62). In cambio, turn over dei dipendenti ridotto al 50% (ogni due pensionati, massimo un assunto) e obbligo assoluto a non fare più un solo nuovo precario.

Toccherà al Comune avviare ora la concertazione coi sindacati per stabilire tappe e modalità delle assunzioni (da definire tutte entro l'anno prossimo): Cgil, Cisl e Uil plaudono al voto romano e sollecitano ora le intese su mansioni e servizi (la maggior parte degli oltre tremila Lsu è utilizzato negli uffici delle diverse branche municipali). Uno dei nodi da sciogliere è quello le-



A SINISTRA
IL SENATORE
CARLO
VIZZINI (FI)
QUI ACCANTO
IL SUO
COLLEGA
COSTANTINO
GARRAFFA
(Pd)



A SINISTRA
L'ONOREVOLE
GASPARE
GIUDICE (FI)
A DESTRA
IL SUO
COLLEGA
FRANCO PIRO
(Pd)

gato all'orario di lavoro: per confermare le attuali 36 ore settimanali sarebbero serviti circa 89 milioni annui, mentre con i 55 milioni stanziati (più i 19 milioni che il Comune ha in cassa per stabilizzazioni non fatte negli ultimi due anni) non si potrebbe andare oltre le 24 ore. Altro nodo: scontata l'assunzione immediata delle figure più basse, probabile il «cuscinetto» dei contratti biennali o triennali per diplomati e laureati, visto che nel loro caso la legge impone i concorsi.

Al di là dei dettagli, resta il risultato portato a casa e la soddisfazione di tutte le parti in campo. Vizzini, regista al Senato dell'operazione, parla di «opera di moralizzazione politica che darà serenità a migliaia di famiglie» e di «vittoria di quella parte della deputazione palermitana che ha saputo dismettere la casacca politica per aiutare la propria città». Di un premio «alla costanza e alla determinazione» dell'amministrazione Cammarata parla il capo dei senatori azzurri Renato Schifani (sulla

stessa linea il capogruppo forzista all'Ars, Francesco Cascio), mentre nel centrosinistra viene messo in evidenza «il segno dell'attenzione del governo Prodi nei confronti della città» (Alessandra Siragusa, capogruppo del Pd al Comune). «Ci auguriamo ora che tutto ciò - chiosa il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici - si traduca in una maggiore efficienza della macchina amministrativa e in un aumento della qualità dei servizi per i cittadini».

MARCO ROMANO

Purché adesso si metta punto

DI NINO SUNSERI

PURCHÉ ADESSO i precari la smettano di creare, periodicamente, disordine in città. Il governo ha accolto le loro richieste. Ha messo in Finanziaria i fondi necessari per stabilizzare oltre tremila lsu (e affini) al Comune di Palermo. La notizia va accolta con soddisfazione. Sia per i beneficiari che, finalmente, potranno guardare con maggiore certezza al loro futuro. Sia per tutti i palermitani che vedono spegnersi un po' di allarme sociale. Chissà che cosa sarebbe successo se queste risorse non fossero arrivate e il Comune, viste le sue fragili condizioni di salute finanziaria, non fosse stato in grado di onorare gli impegni.

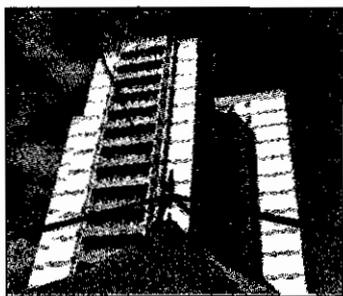
Tuttavia è giusto interrogarsi sul significato di questa sanatoria cominciando con un chiarimento preliminare: i fondi messi a disposizione dal governo centrale saranno sufficienti? Perché sarebbe assai poco opportuno che, alla fine il peso tornasse a cadere sulla città, sui suoi cittadini, sulle sue imprese. Già il buco della sanità ha imposto le addizionali di Irpef e di Irap. Altri

aggravi delle imposte sono previsti a livello locale. Sarebbe veramente una beffa se, dopo aver proclamato la comprensione di tutto il Paese per i problemi di Palermo il governo chiedesse di onorare il conto solo alla parte più dinamica e produttiva della città. Gli esponenti del Comune, a cominciare dal sindaco, ci dicono che non ci saranno costi per il municipio. Speriamo non sbagliano i conti.

Ma c'è un secondo elemento da considerare. Il reclutamento dei precari è stato il sistema utilizzato dalle diverse maggioranze per aggirare la norma che blocca le assunzioni nella pubblica amministrazione. L'attuale amministrazione di Palermo sta gestendo una situazione che la precede. Ma il problema resta. Non potendo più percorrere la strada maestra dei concorsi è stata imboccata la scorciatoia. Un contratto temporaneo da poche centinaia di euro al mese come grimaldello per forzare una porta altrimenti chiu-

sa. Un piede dentro e poi si vede. La stabilizzazione, è stato promesso, prima o poi arriverà. Impegno, una volta tanto, mantenuto. Ma a che prezzo? Le ricorrenti sanatorie bloccheranno, per decenni, ogni possibilità di riqualificazione della burocrazia statale. Tutti dentro senza alcun merito e senza nessuna selezione. Migliaia di stipendi che prescindono dall'esistenza di veri posti di lavoro. Un comportamento deplorabile che, purtroppo, non assolve nessun partito. La macchina dello Stato è stata vista da tutti come semplice fabbrica di buste paga. Senza nessuna idea del servizio. Senza nessun criterio di efficienza. Anzi con la ruota che gira al contrario perché, in queste condizioni i giovani di valore si terranno ben lontani dal pubblico impiego. A che vale studiare, prepararsi, impegnarsi, sostenere severi concorsi per annegare le proprie capacità in un ambiente dove è stata sempre esaltata la legge aurea della raccomandazione e del padrino politico?

Ci si dice che i lavoratori precari finora impiegati svolgono tutti lavori ormai essenziali. Che non ci sono né sprechi né sottoutilizzazioni. Ecco perché, come terzo ma non ultimo punto, ci sentiamo di avanzare una piccola proposta. Non certo risolutiva ma che almeno ha il pregio di non costare nulla. Prima della sanatoria il governo deve chiedere la pubblicazione delle liste nominative di tutti i precari esistenti a Palermo. Almeno per sapere esattamente quanti sono e dove stanno. Quali prestazioni svolgono e quali dovranno prestare. Per rendere più efficiente la macchina comunale. Solo con la trasparenza questo fenomeno di abusivismo conoscerà una svolta. Altrimenti le sanatorie serviranno soltanto a creare spazi per nuovo precariato. Che da questo momento sarebbe indecente riproporre. E nessuno a Palermo e in Sicilia, a cominciare da questo giornale, potrà tollerare che sia riproposto. In qualsiasi forma. Certo i divieti decisi insieme alla stabilizzazione sono una buona notizia. Ma l'esperienza ci ha abituati a fantasiosi, quanto scriteriati aggiramenti. Dobbiamo assolutamente dire basta. Nell'interesse della città.



GAZZETTA UFFICIALE. Alla provincia spettano poco più di 556 mila euro
Il segretario del Sunia, Meli: «Ogni anno contributi sempre più bassi»

«Aiuti» per pagare l'affitto Dalla Regione meno fondi

(*sm*) Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana venerdì il decreto dell'assessore ai Lavori pubblici con cui ha operato la ripartizione del Fondo sociale per l'affitto fra i dodici comuni ragusani. La cifra destinata alla provincia è di 556.277,41 euro - che risulta essere inferiore di 344.660,41 euro rispetto a quella dell'anno scorso (fra parentesi sono riportate le cifre che ogni comune prenderà in meno rispetto all'anno scorso - quasi tutti - o in più - solo il comune di Santa Croce Camerina): Ragusa 90.625,47 (- 17.920,82); Vittoria 237.546,18 (- 175.411,22); Modica 49.414,02 (- 48.190,38); Comiso 25.391,31 (- 10.729,22); Scicli 27.013,04 (- 64.440,41); Pozzallo 45.530,55 (- 11.554,29); Ispica 9.381,76 (- 15.875,77); S. Croce Camerina 54.440,61 (+ 9.845,46); Chiaramonte Gulfi 3.344,14 (-1.021,10); Acate 10.786,86 (- 5.351,96); Giarratana 2.804,57 (-124,91).

«Questi i dati, per altro sempre più sconcertanti - dichiara il segretario del Sunia Giovanni Meli -, anche perché dal 1998, anno della sua istituzione, il Fondo nazionale ha subito continui tagli. Oggi la sua consistenza è ridotta al 50 per cento circa rispetto a quella iniziale, che era già considerata assolutamente insufficiente. E tutto ciò a fronte del raddoppio dei canoni di locazione nel settore privato e della totale assenza di una politica per l'edilizia residenziale pubblica nello stesso periodo. Sono gravi, pertanto, le conseguenze sulle tante famiglie socialmente ed economicamente deboli. Per l'assegnazione dei fondi del

TUTTI I DATI DELLA PROVINCIA IBLEA						
COMUNE	ISTANZE COMPLESSIVE	ISTANZE FASCIA A	REDDITO MEDIO A	ISTANZE FASCIA B	REDDITO MEDIO B	CONTRIBUTO
Ragusa	225	218	3.993,22	7	12.032,78	90.625,47
Acate	29	29	4.613,93	—	—	10.786,86
Chiaramonte	11	11	2.506,64	—	—	3.344,14
Comiso	123	123	7.513,48	—	—	25.391,31
Giarratana	6	6	3.839,12	—	—	2.804,57
Ispica	54	53	5.864,23	1	11.810,40	9.381,76
Modica	154	151	4.581,41	3	11.651,70	49.414,02
Pozzallo	125	124	4.131,25	1	14.506,80	45.530,55
Santa Croce	96	92	3.277,24	4	11.631,55	54.440,61
Scicli	67	67	4.794,43	—	—	27.013,04
Vittoria	590	573	4.071,83	17	11.839,77	237.546,18

2006 - aggiunge Meli - si è registrato una inversione di tendenza con la Regione Siciliana che ha ricevuto dallo Stato la somma complessiva di 21 milioni di euro rispetto ai 17 milioni del 2005 a cui si riferiscono i dati sopracitati».

Le cifre sopra riportate consentono ai Comuni di erogare contributi in conto affitto spesso risibili: l'anno scorso il contributo minimo erogato è stato di circa 40 euro e che solo raramente qualche Comune riesce ad erogare il contributo nella misura massima prevista dalla legge, che è di 3.098,74 euro. «Il bisogno abitativo - incalza Meli -, espresso in modo

sempre più drammatico da molte famiglie ragusane, non ha possibilità alcuna di essere soddisfatto. In cinque anni, il Governo si è completamente disinteressato delle politiche abitative, lasciando al solo mercato il compito di regolare la domanda e l'offerta, e alle famiglie economicamente deboli il compito di arrangiarsi. Così i piani costruttivi di case popolari, risalenti agli anni precedenti l'insediamento del Governo Berlusconi, si sono via via esaurendo. Di conseguenza - incalza Meli - il quadro attuale dell'edilizia residenziale pubblica in provincia è assolutamente sconcertante. Quanto a

case popolari, a Ragusa le ultime assegnazioni risalgono a tre anni fa. Per il resto non c'è altro. Anzi, per i prossimi anni è prevista la costruzione, da parte dell'IACP, di 41 alloggi, 23 a Ragusa e 18 a Santa Croce Camerina, che nulla hanno, però, a che vedere con l'edilizia residenziale pubblica. Si tratta, cioè, di alloggi che dovranno essere concessi mediante la locazione privata e agevolata, prevista dalla legge 431/98, con canoni poco inferiori o pari a quelli di mercato e scadenze contrattuali di cinque anni, naturalmente rinnovabili».

SALVO MARTORANA

Palermo

Stabilizzati 4 mila precari Emendamento a firma FI-Pd

PALERMO. Quasi quattromila lavoratori socialmente utili (lsu) in servizio nel Comune di Palermo saranno stabilizzati grazie a un emendamento alla Finanziaria approvato in commissione Bilancio alla Camera.

Il provvedimento prevede lo stanziamento di 54 milioni di euro. La stabilizzazione dei precari storici avverrà per fasi fino all'assunzione definitiva dell'intero bacino lsu. All'emendamento, stilato inizialmente da Gaspare Giudice (Fi), si sono poi aggiunte le firme dei deputati Mirello Crisafulli e Franco Piro, entrambi del Pd.

Soddisfatto il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, che divide il merito tra Fi e il Pd. «E' stato possibile - dice - grazie al concorso di parti politiche diverse ed opposte e questo credo debba indurci a una riflessione: su questioni di grande rilievo, come l'occupazione, il Paese può e deve restare unito e raggiungere risultati importanti». Nei giorni scorsi, il sindaco aveva ringraziato il Pd per avere permesso, rimanendo nell'aula consiliare, il voto alla manovra di assestamento del bilancio, pari a 16 milioni di euro.

«Un grande accordo sottoscritto dal sindaco con Cgil, Cisl e Uil diventa legge nazionale per la stabilizzazione di migliaia di lavoratori socialmente utili». Lo dicono il segretario di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Calà, Giuseppe Lupo e Antonio Ferro, che sottolineano «il ruolo esercitato dal sindaco e il risultato che dimostra l'attenzione dei partiti del centrosinistra, come il Pd, autori del maxi-emendamento alla Camera, e del governo nazionale per la stabilizzazione del bacino degli Lsu di Palermo». «E' un fatto importante, perché dimostra che quando forze diverse si mettono assieme - aggiunge - per risolvere i problemi della città, senza speculare sul voto di scambio ma attraverso una vera concertazione, ottengono risultati come questo». «Adesso la stabilizzazione degli Lsu è diventata una realtà. - aggiungono - Era necessario stabilizzare delle persone che da anni lavorano in condizioni precarie». Cgil, Cisl e Uil chiedono ora l'apertura di un tavolo per definire il ruolo che gli Lsu dovranno svolgere. »

TORNA «BISONTE SELVAGGIO»

■ **Stop di 5 giorni.** Previsti disagi al traffico. Martedì incontro con il ministro Bianchi

Scatterà a mezzanotte lo stop dell'autotrasporto

Previsti blocchi in Sicilia in punti nevralgici

CATANIA. Nonostante la convocazione per martedì 11 al ministero dei Trasporti, i sindacati dell'autotrasporto hanno confermato lo stop di cinque giorni a partire dalla mezzanotte di oggi, che vedrà i tir in mobilitazione in tutta Italia. Con possibili ricadute - avverte la società Autostrade - sulla circolazione. Già da stasera un concentramento degli autotrasportatori è in programma all'imbocco del traforo del Frejus.

Le organizzazioni dell'autotrasporto che hanno indetto la protesta - Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap L, Sna Casartigiani, Fiap M, Unital - hanno accolto come «tardiva e priva di garanzie concrete» la convocazione del ministro dei Trasporti arrivata nei giorni scorsi, confermando il fermo nazionale: anche se «disponibili a partecipare all'incontro» - hanno fatto sapere ieri - c'è infatti anche «l'impossibilità pratica di revocare» lo stop «già scattato in queste ore con il blocco delle operazioni di carico delle merci».

Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi replica spiegando che la convocazione non è stata fatta per scongiurare lo sciopero anche se - sottolinea - «se ci sarà un segno di responsabilità» da parte di coloro che hanno indetto lo stop ci farà piacere.

Bianchi giudica così una «pura sciocchezza» l'accusa di mancanza di una politica dell'autotrasporto fatta dalle sigle di categoria e spiega di non condividere «che queste non lamentino la mancanza di questo o quel provvedimento, ma più in generale la mancanza di una politica».

«C'è attenzione ai problemi del trasporto da un anno e mezzo - ha detto Bianchi - e con tutte le sigle abbiamo lavorato sui provvedimenti. Un lavoro lungo e ambizioso che va avanti da un anno e mezzo tanto che a febbraio scorso abbiamo fatto degli accordi che hanno soddisfatto l'80% dell'elenco delle richieste», ha aggiunto Bianchi ricordando che «è rimasto un 20% che spero di portare a termine entro febbraio prossimo, quando scadrà un anno dal precedente accordo».

Al fermo nazionale proclamato dal 10 al 14 dicembre, non aderiscono alcune organizzazioni di categoria, quali Anita,

Fedit e le associazioni del mondo cooperativo, che hanno libertà o meno di attuare la protesta. Autostrade per l'Italia intanto mette in guardia gli automobilisti: «A partire da lunedì 10 dicembre saranno possibili disagi alla circolazione sulla rete». Costanti aggiornamenti sulle condizioni di viabilità e suggerimenti su itinerari alternativi verranno diramati da Isoradio 103.3 FM ed attraverso i pannelli a messaggio variabile. Per ulteriori informazioni Autostrade consiglia di chiamare il call center al numero 840-04.21.21.

Un concentramento degli autotrasportatori è in programma intanto stasera, alle 22, all'imbocco del traforo del Frejus: è previsto che decine e decine di autotrasportatori raggiungano il tunnel in auto o a bordo dei propri camion con lo «scopo» - spiega Costantino Spataro, segretario provinciale della Cna Fita - di sensibilizzare la categoria sulle questioni che abbiamo messo al centro della mobilitazione. Distribuiremo ai lavoratori in viaggio verso l'estero materiale informativo ed il volantaggio proseguirà fin oltre la mezzanotte quando scatterà il fermo generale.

In Sicilia verranno istituiti «punti di sensibilizzazione» ai caselli autostradali, ai porti e ai bivi più importanti dell'Isola. I «punti di sensibilizzazione» sono stati fissati al casello autostradale di San Gregorio e all'ingresso del porto e della zona industriale di Catania; sulla Siracusa-Lentini; al porto di Milazzo; al bivio Acate-Vittoria; tra Vittoria e Gela; ai porti di Palermo e di Termini Imerese; sulla Palermo-Termini, sulla Agrigento-Porto Empedocle.

Giuseppe Richichi (Atas) ha detto che i «punti di sensibilizzazione» serviranno a bloccare «i mezzi pesanti, questo potrà comportare un po' di confusione e qualche disagio per le auto, che comunque saranno fatte passare perché non abbiamo mai voluto coinvolgere gli altri nelle nostre manifestazioni di protesta. Anzi chiediamo la collaborazione di tutti i siciliani per il bene e il futuro della nostra economia. Invitiamo a non fare scorte e di limitare l'uso dei mezzi privati, visto che l'aumento dei costi energetici è un problema di tutti e non solo degli autotrasportatori».

L. S.



LA PROTESTA IN SICILIA

LE RICHIESTE

- Gasolio professionale
- Verifica contratti con le compagnie armatoriali con l'intervento dello Stato visto che a tutt'oggi le tariffe sono aumentate del 65%
- Riforma della legge delega sui trasporti con proposta per i nuovi iscritti di almeno 5 unità lavorative per un impegno di 5 anni per accedere ai benefici fiscali
- Consentire alle aziende di trasporto monoveicolari di consorzarsi o la possibilità di esodo volontario con incentivo statale
- Incentivi alla rottamazione per chi acquista mezzi euro 5
- Attuare controlli su tutto il territorio sulla concorrenza sleale dei vettori stranieri e dei vettori nazionali che sfruttano autisti extracomunitari
- Condono fiscale per la perdita subita negli ultimi 7 anni per la mancanza di regole
- Indennità prevista per legge al trasportatore per le soste durante il carico e lo scarico, tale indennità dovrà essere accreditata in forma immediata dal centro nel quale si svolge l'operazione
- Valutazione delle iniziative per l'emergenza Salerno-Reggio Calabria, con richiesta di franchigia sulle ore di guida per i mezzi che non riescono a usufruire delle vie del mare

«PUNTI DI SENSIBILIZZAZIONE»

- ▶ **CATANIA**
 - Casello autostradale A18 San Gregorio
 - Ingresso porto
 - Zona industriale
- ▶ **SIRACUSA**
 - Cassibile
 - Priolo
 - Augusta-Lentini (ss 115)
- ▶ **MESSINA**
 - Imbarchi da e per la Sicilia
 - Milazzo (raffineria)
- ▶ **RAGUSA**
 - Bivio Acate
 - Vittoria
 - Ss 115 tra Vittoria e Gela
- ▶ **PALERMO**
 - Via F. Crispi entrata porto
 - Via Oreto
 - Porto Termini Imerese
 - Autostrada Pa-Tp uscita Carini
- ▶ **AGRIGENTO**
 - Ss 640 c.da Grotta Rossa
 - Porto Empedocle (piazza Italcementi)

REGIONE. La giunta ha approvato i piani: da Bruxelles 5 miliardi e mezzo. Si punta su energia e infrastrutture

Una torta da 11 miliardi, così sarà Agenda 2007

PALERMO. È una torta da circa 5,5 miliardi, che con il cofinanziamento statale e regionale arriva a quasi 11. L'ultima piovuta da Bruxelles, che dal 2013 bloccherà i contributi per la Sicilia, privilegiando zone più depresse. Ecco quindi che con le delibere uscite dalla giunta Cuffaro giovedì è stata scattata la prima foto ufficiale al programma di Agenda 2007.

In realtà quattro programmi diversi. Prima novità rispetto al recente passato: i fondi per sviluppo, agricoltura, pesca e occupazione viaggiano ora su vagoni separati nella speranza che le lentezze di uno non frenino tutti gli altri, come è spesso accaduto fra il 2000 e il 2007.

Dei quattro programmi quello che sta viaggiando più velocemente è il Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale): a gennaio saranno emessi i primi bandi per ottenere i contributi, che complessivamente ammontano a 6,5 miliardi (la metà europei, il resto regionali). Qui la Regione inserirà i progetti per infrastrutture. Alcuni sono già certi: il raddoppio della ferrovia Palermo-Punta Raisi, la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo, il completamento della Circumetnea, tre linee tranviarie a Palermo, l'autostrada Siracusa-Gela, il «sempre presente» interporto di Termini Imerese e il completamento della metanizzazione. Per questi e per gli altri progetti infrastrutturali sono pronti 1,4 miliardi: che andranno anche a porti e aereo-



TOTÒ CUFFARO, LA SUA GIUNTA HA VARATO I PIANI DI AGENDA 2007

porti. Per l'energia, soprattutto per realizzare centrali e reti di quelle rinnovabili (eolico e fotovoltaico) sono pronti 1,6 miliardi e per il turismo 1,4. Stanziati 327 milioni per ricerca e innovazione (anche se la commissaria europea Hubner ha detto che in questo settore la Sicilia non fa ancora abbastanza). Per lo sviluppo urbano dei centri piccoli e medi ecco 719 milioni. Tutti questi fondi saranno gestiti direttamente dal dipartimento di Gabriella Palocci e la divisione fra gli assessorati sarà fatta in modo che chi spende prima e meglio otterrà più finanziamenti.

La giunta ha già approvato anche il piano per l'agricoltura (Fesr) che conta su 2,1 miliardi. Il testo è già a Bruxelles per l'ultimo sì, atteso a giorni: 903 milioni saranno destinati all'ammmodernamento delle aziende e allo sviluppo di nuove tecnologie. Una lunga trattativa governo-Ars, culminata in un'intesa fra l'assessore Giovanni La Via e il presidente della commissione Mimmo Tura-

no, ha portato ad abbassare il parametro che fissa la grandezza delle aziende che possono chiedere i fondi: prima era di 15 Ude (unità di dimensione economica) oggi è di 10 nelle zone rurali, 12 in tutte le altre e 8 per le imprese guidate da giovani. Previsto un pacchetto-giovani: aiuti per l'avvio dell'attività, che però a differenza del passato obbligano a una compartecipazione all'investimento. Aiuti anche per l'aggregazione delle aziende in filiera. Ma in questo piano la vera novità sono i 147 milioni destinati alla rinascita dei centri storici e dei borghi rurali.

È ancora in fase di approvazione definitiva a Bruxelles il programma Fse, quello per l'occupazione, prevede un finanziamento complessivo di un miliardo e mezzo: pronti aiuti per la flessibilità (187 milioni) e l'accesso al mercato (150 milioni). Altri 525 milioni andranno alla formazione e a progetti contro la dispersione scolastica. Ma con questi fondi l'obiettivo è soprattutto quello di finanziare la riforma del lavoro: una legge che giace all'Ars da un anno proprio perché priva di copertura.

Il piano più indietro è quello che riguarda la pesca (Fep). I soldi destinati alla Sicilia finiranno in un unico fondo con quelli delle altre regioni: un calderone con 636 milioni. I progetti saranno pianificati a livello nazionale. All'Isola dovrebbe andare una quota fra il 33 e il 38% del totale.

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I provvedimenti del Governo provano ad ampliare l'area di intervento delle amministrazioni locali

Più poteri d'urgenza ai Comuni

Gianni Trovati
MILANO.

«». Fino a ieri, tolti i pericoli di «incolumità pubblica» su cui richiedere l'intervento del prefetto, i poteri diretti dei sindaci sulla sicurezza stavano tutti in un "fossile" del Testo unico del 1931, che nei piccoli enti, lontani da stazioni di Polizia e Carabinieri, chiedeva ai primi cittadini di tutelare l'ordine pubblico dai rischi di riunioni sediziose. Ansie da Regio decreto, che l'evoluzione dei tempi ha chiuso nel cassetto dei ricordi. Oggi si affaccia l'ingresso dei primi cittadini nel campo dell'«ordine pubblico», un concetto indeterminato che, come mostra la cronaca di queste settimane, alcuni amministratori sperano di estendere al massimo.

Il Dl sulla sicurezza votato giovedì al Senato, che ora atten-

de il via libera da Montecitorio, fa il primo passo, prevedendo che il sindaco, attraverso «segnalazioni motivate» al prefetto, partecipi alle procedure di espulsione degli stranieri più pericolosi.

Ma le novità vere arrivano dal Ddl sulla sicurezza urbana, che attende l'assegnazione in commissione alla Camera. Più della semplice «criminalità diffusa», il provvedimento affronta il più vasto ambito del «controllo del territorio urbano», che accanto all'accattonaggio e

IL CONFINE

I progetti di rafforzamento devono fare i conti con la Costituzione che riserva le competenze centrali allo Stato

al vandalismo abbraccia le norme sull'occupazione di suolo pubblico e i problemi delle città d'arte invase dai turisti (rimandati, però, a una disciplina successiva). Fino alla possibilità per il sindaco di cambiare gli orari di negozi e uffici pubblici quando scatta l'emergenza traffico. Su questi temi, è l'idea alla base del provvedimento, quando qualcosa va storto il primo pensiero dei cittadini va a sindaci ed (ex) vigili urbani, che però non hanno gli strumenti per intervenire. Per queste ragioni il Ddl (articolo 13) riscrive l'articolo 54 del decreto legislativo 267/2000, prevedendo che i sindaci possano assumere provvedimenti «contingibili e urgenti» non solo per tutelare «l'incolumità pubblica», ma anche per ragioni legate al più ampio (e molto discrezionale) campo

della «sicurezza urbana». Toccherà al sindaco tracciare i confini dell'«ordine pubblico» entro i quali può intervenire (comunicandolo al prefetto). Sempre al sindaco, poi, spetta il compito di pensare le nuove forme di collaborazione tra polizia locale e forze dell'ordine, nell'ambito di indirizzi che saranno fissati dal Viminale perché, per la Costituzione (articolo 117, lettera h), sicurezza e ordine pubblico sono pur sempre una competenza dello Stato. Saranno ripensati anche i «piani coordinati di controllo», per assicurare che quando la Polizia locale interviene in flagranza di reato possa attivarsi subito il collegamento con le forze dell'ordine. L'obiettivo è superare lo scarso successo delle «pattuglie miste» di vigili e polizia e i limiti del comitato per

l'ordine pubblico, che è un organo solo consultivo, per dare a sindaci e polizia locale poteri di intervento vero. E strumenti per attuarlo. Per questo il Ddl (articolo 11), riprendendo la riforma della polizia locale ferma in Parlamento, apre agli ex vigili urbani l'accesso diretto ai database della Pubblica sicurezza, sia per la consultazione sia per l'immissione di dati su auto e documenti rubati. Una prima conseguenza è che, in caso di perdita o furto della carta d'identità o del bancomat, ci si potrà rivolgere anche alla polizia locale. Ma gli effetti si sentiranno soprattutto nell'operatività della polizia locale. Anche perché, come sottolinea la relazione tecnica al Ddl, nulla esclude ulteriori accessi alle banche dati, attraverso le sale operative di Polizia e Carabinieri.

Manager, tetto a 548mila euro

Più fondi a trasporti locali e sicurezza - Mister prezzi vigila sui listini

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Sale a 548mila euro il tetto sugli stipendi dei manager pubblici, delle Authority e della Banca d'Italia. A far salire del doppio la quota fissata al Senato (274mila euro equivalenti allo stipendio del primo presidente di Cassazione) è un emendamento di Roberto Villetti (Rnp) approvato in serata alla Camera in commissione bilancio alla fine dell'ennesima maratona sulla Finanziaria, caratterizzata da vertici fiume della maggioranza e più di uno stop and go nei lavori. Via libera anche alla sterilizzazione

SERVIZI LOCALI

La riforma rimane esclusa: sarà il passaggio a Montecitorio a tentare di introdurre questo capitolo. Resta lo scontro nel Governo

(dal febbraio 2008) delle accise sugli aumenti della benzina, all'aumento dei fondi per trasporto locale e sicurezza e ai ritocchi sul pacchetto-derivati: per gli enti locali diventa obbligatoria allegare al bilancio il valore di mercato della posizione netta negli strumenti finanziari delle regioni e degli enti locali.

Disco verde poi alla stabilizzazione di quasi 4mila lavoratori socialmente utili (Lsu) in servizio al Comune di Palermo per effetto di un correttivo bipartisan, alla "detassazione" del Tfr, alla nascita di Mister prezzi con specifiche funzioni di controllo e sorveglianza e alla soppressione della Coni servizi Spa. Salta invece la riforma dei servizi pubblici locali. Che potrebbe essere recupera-

ta nel maxi-emendamento su cui la prossima settimana il Governo chiederà la fiducia alla Camera, anche se nella maggioranza restano forti perplessità. Congelate anche le misure sui rigassificatori.

Entro mercoledì il Governo deciderà se ricorrere alla blindatura su un unico maxi-emendamento o su tre per non appesantire di troppi commi l'articolato. In ogni caso si terrà conto delle modifiche approvate dalla Commissione che, alla fine di una maratona quasi no-stop di 36 ore, ha dato mandato al relatore Michele Ventura (Pd) di riferire in Aula.

Un centesimo per il clima

Tornando ai manager, viene confermata la deroga per 25 dirigenti a discrezione del Governo. Sul fronte del Tfr, l'alleggerimento fiscale sarà definito entro marzo 2008 da un decreto dell'Economia. Due le opzioni: riduzione dal 20 al 23% dell'aliquota; bonus da far scattare agendo sulle detrazioni. Quanto ai prezzi, al ministero per lo Sviluppo economico viene istituito un Garante con il compito di vigilare e riferire sulle eventuali anomalie. Contro il "caro-benzina", il Governo trimestralmente potrà sterilizzare gli aumenti di carburanti e combustibili per riscaldamento sforbiciando le accise. Ok anche ad un pacchetto verde: un centesimo per il clima per ogni litro di carburante acquistato e per ogni 6 kw/h di energia elettrica consumata. Arrivano anche piste ciclabili al posto delle tratte ferroviarie dismesse e un Fondo anti "eco-mostri".

Slittano i tagli degli assessori

Apportati alcuni ritocchi al capitolo del freno ai costi della po-

litica: saranno le Regioni, entro sei mesi, a fissare i criteri per il taglio delle comunità montane; la riduzione di assessori comunali e provinciali potrà scattare solo dalle prossime "amministrative". Aumentano da 100 a 200 milioni i fondi per la sicurezza, cui vanno aggiunti 50 milioni per l'acquisto di 4 Canadair (lotta agli incendi) e 10 milioni per i rinnovi dei contratti dei vigili del fuoco. Sale da 50 a 80 milioni la dote per le assunzioni delle Forze dell'Ordine. Con i beni confiscati ai mafiosi saranno finanziati interventi sociali nelle zone a rischio mafia. In arrivo risorse aggiuntive per il trasporto pubblico locale: 614 milioni nel 2008, 651 nel 2009 e 651 nel 2010. Altri 104 milioni sono destinati al finanziamento dei servizi pubblici ferroviari di viaggiatori e merci sulla media e lunga percorrenza.

Il Fisco setaccia le merendine

Per contrastare l'evasione fiscale i dati delle vendite attraverso i distributori dovranno essere registrati elettronicamente. Spuntano poi altre novità, a partire dallo scontrino fiscale che resta in vita un altro anno, con il rinvio al 2009 dei misuratori fiscali di nuova generazione collegati direttamente on-line con il Fisco. Novità anche sugli studi di settore per l'indotto ("controterzisti"). Viene poi ufficialmente differita al 1° gennaio 2008 la Visco Sud. Diventa più rapida l'efficacia dei provvedimenti emanati dal Fisco: basterà la pubblicazione sui siti internet senza attendere la Gazzetta Ufficiale. Salvati i ritardatari Iva nell'invio dell'elenco clienti fornitori: saranno valide anche le trasmissioni relative al 2006 effettuate entro il 15 novembre scorso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Polemiche nell'Unione. Bertinotti corregge la linea: l'Esecutivo è nato per risolvere problemi di un'intera legislatura

«Il Governo duri per le riforme»

Telefonata con Veltroni: democrazia bloccata - È ancora duello sull'omofobia

Lina Palmerini
ROMA

«Aveva detto che il «progetto del Governo è fallito», che «l'Unione è finita», ma ieri Fausto Bertinotti è apparso più conciliante. Ha messo da parte toni aspri e parole dure verso Romano Prodi e ha parlato invece della necessità di avere un Governo che duri per portare a compimento le riforme istituzionali. Insomma, ieri il presidente della Camera ha sgombrato il campo da quello scontro durissimo con Palazzo Chigi, che ha toccato anche profili istituzionali, per concentrarsi sulla vera emergenza del Paese. «La legge elettorale e la riforma costituzionale sono mirate allo sblocco di un sistema politico in crisi», ha detto nel corso della sua visita a Modena. E, per portare a termine il dialogo è necessario che l'Esecutivo duri. «Il Governo è nato per affrontare i problemi per una intera legislatura. Questo è il suo compito e della maggioranza», ha risposto il presidente della Camera ai cronisti che ancora gli chiedevano giudizi sul premier. «Mi sono sempre pronunciato con grande lealtà, liberamente, per quanto è consentito al mio ruolo. L'ultimo auspicio che faccio è che si avvii la discussione sulla legge elettorale e, in parallelo, si concluda la riforma costituzionale alla Camera».

Nelle parole del presidente della Camera risuona il ragionamento che da subito ha messo sul tavolo Walter Veltroni: cioè, che è necessario un Governo stabile per continuare il dialogo su legge elettorale. C'è stata anche una telefonata, nella mattinata, tra il leader del Partito democratico - che ha lavorato in questi giorni a una mediazione con Rifondazione - e il presidente della Camera. Ieri, infatti, l'asse tra i due è apparso più nitido. Mentre da Modena Fausto Bertinotti

parlava di «democrazia in crisi», Walter Veltroni a Roma seguiva lo stesso filo ripetendo che la nostra è una «democrazia che non decide», bloccata «dalla saga della politica e dei particolarismi». La via d'uscita resta sempre quella delle riforme anche se ieri dal leader del Pd è arrivato un nuovo «soccorso» a Prodi dopo gli ultimatum di Clemente Mastella e Antonio Di Pietro. «Se si guarda allo spettacolo di questi giorni e a queste prese di distanza di chi sta al governo e fa finta di non starci, chi sta all'opposizione e si divide, emerge un altro momento di quella saga della politica italiana che è una conseguenza della crisi del nostro sistema politico». Dunque, le riforme come antidoto all'immobilismo e ai «particolarismi». «Che democrazia è se tre senatori contano più di milioni di italiani?», si è chiesto Veltroni.

Il fatto è che nel Governo continua il duello tra il centro-cattolico e la sinistra sul decreto sicurezza e, in particolare, sulla norma che condanna l'omofobia. Protagonisti del duello ancora Mastella e il ministro del Prc Paolo Ferrero. «Sono molto stupito dall'attacco di Mastella perché esiste un disegno di legge proposto dallo stesso Mastella e dalla Pollastrini sulle materie inserite nel decreto al Senato», ha detto Ferrero mentre Mastella ha ribattuto «lui predica bene ma poi finisce per razzolare male». La Sinistra Arcobaleno, che è nata ieri, si ritrova compatta contro il centro-cattolico. Oliviero Diliberto avverte: «Saremo intransigentissimi sul fatto che il decreto non va modificato». Fabio Mussi invece accusa Mastella di «posizioni oltranziste». Ma è clima teso anche nel Pd: domani, ci sarà il redde rationem con Paola Binetti, senatrice teo-dem, dopo il suo «no» alla fiducia per bloccare la norma contro l'omofobia.

La sigla degli ultimi accordi è premessa per il ridisegno del modello contrattuale

Più vicino il tavolo sulla riforma

Giorgio Pogliotti
ROMA

La chiusura del contratto dei bancari - preceduta dalle intese per chimici e addetti alle pulizie - ha impresso una spinta alla ripresa del confronto tra sindacati e aziende sulla riforma del modello contrattuale. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di riattivare la Commissione unitaria, incaricata di definire una proposta comune al tavolo con Confindustria, che in passato si era arenata proprio a causa delle divergenze interne ai sindacati.

Ma per far decollare il confronto tra le parti sociali vanno prima chiuse le vertenze contrattuali che interessano oltre 7 milioni di lavoratori: tra questi, gli statali, i metalmeccanici, i lavoratori del commercio, i ferrovieri e i giornalisti. Per sollecitare un'accelerazione nella chiusura delle vertenze aperte i sindacati sono pronti a proclamare a fine gennaio uno sciopero generale. «Non credo agli automatismi - spiega Nicoletta Rocchi (Cgil) - ma le ultime tre intese contrattuali rappresentano un segnale che il clima sta cambiando. Tra la fine dell'anno e la

prima decade di gennaio si potrebbero chiudere altre importanti partite. Una volta usciti dall'emergenza potrà iniziare il lavoro di manutenzione e di riforma del modello contrattuale con una semplificazione numerica, che confermando il valore unificante del contratto nazionale, rafforzi la contrattazione decentrata, anche con un tratta-

IL CONFRONTO

Cgil, Cisl e Uil danno il via alla Commissione che dovrà definire la proposta unitaria da sottoporre al vaglio di Confindustria

mento fiscale più vantaggioso. Si affronterà anche il tema della rappresentanza sindacale».

A spingere in direzione di un rafforzamento della contrattazione decentrata è lo stesso Protocollo siglato dai sindacati che prevede sgravi contributivi per il secondo livello contrattuale (650 milioni l'anno, per tre anni) con la detrazione del premio di risultato (150 milioni). Un capitolo del confron-

to riguarda la riduzione numerica dei contratti: il gran numero (sono 378) ha effetti sulla conflittualità. Insieme alla durata troppo ravvicinata dei rinnovi, stabilita dal modello del 1993 con due bienni economici, ed un quadriennio normativo-economico. Prima dei bancari, ad optare per il triennio erano stati i postali, ma anche nel pubblico impiego è previsto per il prossimo rinnovo il passaggio al nuovo modello. Mentre i chimici hanno inserito, in occasione del rinnovo del quadriennio, ampie deroghe al contratto nazionale, affidando alla contrattazione decentrata più potere su temi come la regolazione oraria.

«La chiusura delle ultime vertenze è la premessa - spiega Giorgio Santini (Cisl) - perché il confronto sulla riforma dei modelli contrattuali possa procedere in modo costruttivo. Con la trasformazione della durata dal biennio al triennio si avrà un vantaggio sull'esigibilità dei contratti, mentre rafforzando la contrattazione decentrata le retribuzioni potranno crescere insieme alla produttività».

Ma un nodo importante da sciogliere riguarda i 3,5 milioni di dipendenti pubblici: per la chiusura del contratto scaduto nel 2005 mancano all'appello ancora gli enti locali, la sanità, e le agenzie fiscali. Per il prossimo triennio, inoltre, manca la copertura economica in Finanziaria. Quanto al contratto per 1,5 milioni di metalmeccanici, il 12 dicembre è fissata una nuova riunione plenaria tra Fim-Fiom-Uilm e Federmeccanica. I sindacati chiedono un aumento medio di 117 euro (oltre a 30 euro per le aziende in cui non c'è contrattazione integrativa), mentre Federmeccanica si è detta disponibile a concedere fino a 100 euro (di questi, circa, 66 sui minimi tabellari e 34 alla produttività). Ma oltre alla parte economica, il negoziato procede con difficoltà anche sul capitolo dei nuovi inquadramenti, della stabilizzazione dei precari, dell'orario di lavoro con i limiti nell'uso dello straordinario obbligatorio. Sono stati compiuti passi in avanti, invece, sulla prima parte del contratto che regola le relazioni sindacali, così come sul capitolo dei diritti individuali.